

28 OTTOBRE 2013



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2013

Seduta n. 18

L'anno duemilatredici, il giorno ventotto del mese di ottobre alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PILONI MATTEO	P	
2.	CAPPELLI VINCENZO	P	
3.	GIOSSI GIANLUCA	P	
4.	GUERINI EMILIO	P	
5.	VALDAMERI PAOLO		Ag
6.	GALVANO LUIGI	P	
7.	SEVERGNINI LIVIA	P	
8.	CASO TERESA	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	BETTENZOLI PIERGIUSEPPE	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO	P	
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA		Ag
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 22, assenti n. 2 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Matteo Piloni, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO	Ag
ASSESSORE VAILATI PAOLA	P		

Il presidente, dopo l'appello nominale del Segretario, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori. Saluta i Consiglieri Comunali, il Sindaco, la Giunta, la segreteria, la stampa, il pubblico presente e chi ci sta ascoltando alla radio e guardando via streaming.

Prima di cominciare i lavori di questo Consiglio Comunale ci tengo a fare una comunicazione che ritengo doverosa. Come sapete, o meglio come alcuni di voi sapranno, ieri il Partito Democratico ha tenuto il suo congresso a livello provinciale e a livello locale. Sono stato eletto Segretario Provinciale del Partito Democratico e di fronte a questa elezione io ritengo doveroso rimettere le dimissioni da Presidente del Consiglio Comunale. Non c'è nessuna incompatibilità. Io però ritengo che non si possono solo chiedere segnali agli altri, bisogna essere sempre in grado di poterli dare, a qualunque livello si ricopra, a qualunque carica. Io ritengo che chi ricopre una carica politica non debba ricoprire anche una carica istituzionale. Ripeto, nessuna incompatibilità, ma soprattutto oggi che c'è una grave crisi non solo economica, non solo sociale, ma anche politica e istituzionale, penso che le istituzioni debbano essere preservate nel migliore dei modi. Quindi mi è sembrato giusto, essendo i Consiglieri Comunali coloro che mi hanno indicato come Presidente del Consiglio Comunale, comunicarlo stasera. Le dimissioni le formalizzerò domani mattina presso la Segreteria, in modo tale che il Consiglio comunale, fin dal prossimo credo, poi verificheremo le modalità, potrà provvedere alla nomina di un nuovo Presidente del Consiglio Comunale.

Inutile dirvi che mi sarebbe piaciuto continuare questa esperienza. L'ho fatto in questo anno e mezzo, ho messo del mio nel bene e nel male, ma sempre con l'obiettivo di cercare di dare, o meglio, restituire dignità ai Consigli Comunali, che sono, anche per una legge che riguarda i livelli locali, un po' svuotati dal punto di vista dei poteri, delle competenze e delle iniziative.

Io ho passato un anno e mezzo seduto su questa poltrona, non comodissima. Un buonissimo invece anno e mezzo in cui mi sono divertito con ognuno di voi. Ringrazio tutti voi per la fiducia, ringrazio tutti voi per il lavoro che insieme abbiamo fatto in questo anno e mezzo e che continuerà nei prossimi tre anni e mezzo, perché io non cambio sede, cambio ruolo, cambio poltrona e tornerò a sedermi laddove ho iniziato a fare attività politica nel 2007, allora all'opposizione, stavolta nelle file della maggioranza. Quindi tornerò a sedermi come semplice Consigliere comunale nelle fila del Partito Democratico.

Ringrazio davvero ognuno di voi, ringrazio i giornalisti, ringrazio i tanti cittadini ai quali, in questo anno e mezzo, ho potuto dare la mia disponibilità, per quello che era il tempo a disposizione e l'impegno. Ho cercato di farlo nel migliore dei modi.

Ringrazio anche Stefania, in questo caso non la chiamo Sindaco perché qui nella quotidianità ci chiamiamo per nome e quindi vale la pena continuare a fare così.

Ringrazio anche ogni singolo Assessore che ho conosciuto e apprezzato per il lavoro complicato che ogni giorno fanno. Ringrazio tutti voi per la stima, per la fiducia, anche chi ha manifestato qualche esagerazione di troppo (comunque che fa parte del gioco della politica). Ringrazio anche questi perché l'esperienza di Presidente ha portato anche qualche momento complicato, ma chi fa politica queste cose le deve accettare, deve sempre cercare di gestire e superarle col sorriso.

Io sono qua a terminare questo anno e mezzo col sorriso e credo che questo dimostri che al di là delle diatribe, al di là della dialettica, quello che c'è è sempre la stima e quello che deve rimanere sempre è non solo la stima, ma anche il rispetto dei ruoli e il rispetto di chi fa politica. Un rispetto che oggi deve esserci tra tutti, perché oggi fare politica è davvero forse più complicato di ieri.

Quindi davvero finisco qui e vi ringrazio semplicemente per l'aiuto, il sostegno e il rapporto che c'è stato in questo anno e mezzo, che mi auguro possa continuare nel migliore dei modi, anche meglio nei prossimi tre anni e mezzo. Grazie a tutti.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA)

Siccome io ho interpretato in maniera un po' residuale, perché lei era spesso presente, il ruolo di coinquilino dell'Ufficio di Presidenza, quindi di suo vice Presidente, (siccome ho anche avuto il piacere per cinque anni di esercitare quella funzione), naturalmente mi sento di ringraziarla per il lavoro che ha condotto, di augurarle buon lavoro per la responsabilità che per conto del suo partito a livello provinciale lei ha assunto con una fiducia molto ampia o bulgara dico io, perché era candidato unico, ma sicuramente importante.

Apprezzo molto la distinzione dei ruoli. Ha ragione lei: non era una questione di incompatibilità, non c'è da nessuna parte l'incompatibilità. Era certo una questione di sensibilità che apparteneva alla sua libertà e lei secondo me ha scelto una distinzione importante, perché chi esercita una funzione istituzionale e contemporaneamente si cimenta nel governare una parte politica rischia di ricomprendere in sé due funzioni che non sono esattamente sovrapponibili. Dirigere una parte è diverso che farsi carico del ruolo di garanzia dell'interessa dell'istituzione, per cui lei ha fatto una scelta (che nella sua libertà ha deciso di fare) che in questo momento le fa sicuramente onore. E' talmente vero che non era obbligato a farlo che ci sono precedenti ben più rilevanti delle nostre piccole assemblee elettive. Per esempio Presidenti di Camera dei deputati in questo Paese, e mi riferisco a Fausto Bertinotti, a Pier Ferdinando Casini, a Gianfranco Fini che, pur essendo in tutta evidenza guida politica di una parte, hanno invece ritenuto di continuare a esercitare anche una funzione istituzionale. Lei invece fa qualcosa che io apprezzo, perché io ho sempre ritenuto che il ruolo di garanzia debba essere scisso da un ruolo di parte così responsabilizzante come la guida di un partito politico. Per cui grazie.

So che abbiamo avuto come minoranza nei suoi confronti un momento di frizione, ma mi sembra che con la buona volontà e con l'umiltà da entrambe le parti l'abbiamo superato. Quindi io le auguro con sincerità buon lavoro.

Sindaco Stefania Bonaldi

Anche io, non solo come Stefania ma come Sindaco, ritengo giusto e corretto, e lo faccio con piacere, ringraziare Matteo per questo anno e mezzo. Matteo ha interpretato il suo ruolo di Presidente con stile, con la sua personalità, ci ha messo (come diceva lui) del suo, l'abbiamo apprezzato, è stato un punto di riferimento comunque, pur in un ruolo di garanzia anche per la maggioranza. Quando ci sono le elezioni succede che ci sono delle maggioranze, quindi alcune figure vengono individuate poi anche con un ruolo di garanzia, però lui ha saputo ben esercitare questo ruolo, ripeto, con personalità, gliene diamo atto, con attenzione, cercando di mettersi al servizio. Io, anche come Sindaco, mi sono spesso appoggiata a Matteo per confronto, per una dialettica che non deve mai mancare tra di noi di fronte a scelte di grande responsabilità.

Anche io voglio sottolineare questa circostanza. E' giusto attenersi al rispetto delle norme. In taluni casi, anzi, sempre, si dovrebbe fare anche riferimento a un senso di opportunità che in questo caso suggerisce un rispetto per il ruolo di garanzia che deve avere un Presidente, quindi di fare un passo indietro. Noi siamo contenti che Matteo resti comunque nel Consiglio Comunale, dove siamo certi che anche dai banchi della maggioranza saprà dare il suo contributo. Credo che oggi la politica si faccia anche proprio con i comportamenti, che tante volte vengono ancora prima dei contenuti. Quindi anche da questo punto di vista un plauso a questo stile che ha voluto vivere con la sua decisione. Grazie davvero.

Presidente Matteo Piloni

Grazie Stefania, grazie a tutti. Chiudo con l'ultimo ringraziamento. Lo faccio in chiusura appositamente perché ho conosciuto in questo anno e mezzo persone davvero splendide, sicuramente dal punto di vista professionale molto importanti. Sono il Segretario che conosco da qualche mese, ma di cui ho avuto già modo di apprezzare lo stile. Quindi davvero ringrazio anche te per il supporto e la sopportazione in taluni casi del mio modo poco ortodosso a volte di affrontare le regole ed i regolamenti.

Permettetemi di ringraziare anche Maurizio Redondi e le qui presenti Graziella e Carla per la pazienza e la professionalità che hanno dimostrato in questo anno e mezzo, ma direi in questi anni. Il loro ruolo, il loro impegno sicuramente credo che debba essere sottolineato.

Passa quindi alla trattazione delle interrogazioni.

INTERROGAZIONE N.56 presentata dal consigliere Alberto Torazzi in data 17.09.2013 sulla petizione presentata ai sensi dell'art. 35 comma 3 dello Statuto comunale, avente ad oggetto l'apertura di un "Centro culturale arabo".

Il Presidente Piloni dopo la lettura dell'interrogazione dà la parola al Sindaco per la risposta.

IL SINDACO si esprime come segue: "Gentile consigliere Torazzi, ascoltare i cittadini è sempre stata nostra premura, ma non quando questi invocano la sottrazione di diritti altrui, diritti che non possiamo né vogliamo negare perché, come in questo caso, appartengono a ogni individuo e a ogni gruppo umano e sono inalienabili. Non intendiamo in alcuno modo interferire con la pratica religiosa degli cittadini islamici, soltanto perché una parte della cittadinanza, decide che possono pregare solo gli appartenenti alla propria religione. Dunque, non solo non interferiremo, ma proprio perché devoti ai diritti di ogni uomo, favoriremo l'esercizio di quello di pregare per tutti quegli islamici che chiederanno di farlo sul nostro territorio. Ieri pomeriggio, ad esempio, abbiamo ospitato in Comune i primi passi di dialogo fra la comunità cristiana e la comunità islamica cremasca e riteniamo che questo sia un valore non solo religioso, ma anche civile e da sostenere, in una

comunità matura. I diritti umani, quando sono esercitati pacificamente, saranno garantiti sempre qui a Crema, almeno fino a quando i cremaschi chiederanno a noi di governare. Se invece tali diritti non saranno esercitati pacificamente toccherà alla magistratura intervenire. In questi casi, come sempre, l'amministrazione farà la sua parte, in coerenza coi provvedimenti di altri poteri dello Stato. Per quanto riguarda l'astratta ammissibilità di una petizione quale quella da lei proposta, lo Statuto, con riferimento all'Articolo 40, punto 4. lettera g, ci dice che non vi sono gli ostacoli che invece esistono in materia di referendum. Infatti il nostro statuto esclude la possibilità di indire referendum in materia di tutela delle minoranze religiose, dandoci un orientamento importante, anzi decisivo, sulla questione da lei proposta. Da tale precisa indicazione possiamo indurre una espressa volontà di mettere al riparo tale diritto da manifestazioni di democrazia diretta che siano in qualche misura vincolanti per l'amministrazione. Fermo restando, peraltro (e non è un fatto marginale), che neanche i referendum possiedono potere limitativo dell'attività e delle decisioni della Amministrazione, è chiarissimo che nel nostro Statuto è scolpita un'intenzione di singolare tutela, anzi di tutela rafforzata, delle minoranze religiose. Una petizione, pertanto, può essere anche presentata, trattandosi di iniziativa ad impulso di parte, ma i proponenti non possono pretendere che sia l'amministrazione ad attivare una forma di consultazione in materie che espressamente sono rimesse, come si diceva, all'ambito esclusivo di scelta ed azione degli organi di governo locale. Occorre, inoltre, tenere conto che il provvedimento (urbanistico) di individuazione delle aree a destinazione di strutture per il culto, non è solo presidiato dalla norma richiamata, ma anche dalle norme ordinarie in materia di procedura per la formazione partecipata del PGT e delle sue varianti. Esiste, quindi, una sede elettiva in cui le osservazioni e le controdeduzioni da parte degli interessati alla collocazione delle aree in questione trova una precisa disciplina "partecipata", che mette l'Amministrazione nell'obbligo di contro dedurre ad eventuali osservazioni dei cittadini. Una procedura limpida, logica, che salvaguarda tutti i soggetti coinvolti. Detto quindi in estrema sintesi ed altrettanta chiarezza: se su impulso di parte si vuole attivare una qualunque forma di verifica sulla volontà diffusa, lo si faccia, ma la stessa rimane del tutto ininfluenza in ordine alle determinazioni dell'Amministrazione. Questa orienta il proprio operato sulla base delle leggi vigenti e dei propri convincimenti etico-morali, e utilizza la propria autonomia, in questo caso specifico, nelle scelte di pianificazione urbanistica e nella tutela dei diritti delle minoranze religiose. Scelte opinabili per chi è portatore di visioni diverse, che non condividiamo ma rispettiamo, scelte che rispecchiano principi costituzionalmente garantiti e sensibilità diffuse nella maggioranza degli italiani e, ne sono certa, dei miei concittadini cremaschi.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD) Non sono assolutamente soddisfatto perché mi sembra che qui si continui a arzigogolare per evitare di affrontare il problema vero che è l'impatto di questa realizzazione e il parere dei cittadini. In campagna elettorale voi di questo argomento molto impattante non avete parlato, anzi avete detto, quando possibile, che assolutamente non era una cosa prevista. Questo da un punto di vista politico si chiama truffa, perché non puoi andare in campagna elettorale e non parlarne e poi pronti via. Per quanto riguarda poi il merito lei ha fatto, signor Sindaco, un unico panettone. Io invece dividerei le due cose. C'è un aspetto dei diritti, che voi richiamate sempre. La Costituzione dice anche che c'è il diritto alla sicurezza. La Costituzione dice anche si possono esercitare tutti culti eccetera, eccetera purché non in contrasto con gli altri diritti fondamentali. Siccome chiaramente una Costituzione non può prevedere tutti i casi specifici, queste cose devono essere poi declinate con delle leggi, con degli ordinamenti, in mancanza dei quali chi amministra deve farsi carico della situazione. Se noi andiamo a guardare in assenza di leggi il giudizio non può che essere negativo, perché c'è tutta una serie di esempi di violenze e di crimini. Abbiamo avuto a Cremona chi preparava un attentato al Duomo. Voglio arrivare al punto dirimente. Se le comunità islamiche a fronte di questa situazione diffusa sul territorio nazionale battessero i pugni sul tavolo dicendo che non ci sono le leggi, non c'è ordinamento. Allora fate questo benedetto ordinamento, fate questa benedetta legge e dentro quella legge discuteremo di quali sono i diritti, di sicurezza, di garanzie, eccetera. Invece niente, né a Milano, né a Roma, né a Napoli o nelle piccole realtà come la nostra. Questa è una cosa che deve fare riflettere. C'è la richiesta di avere un centro culturale, ma l'Islam non è mai solo religione, è anche politica. Questo è un problema consistente in assenza di una legge in tal senso. In Francia c'è la schedatura di tutti coloro che finanziano una moschea, perché è giusto sapere chi mette i soldi soprattutto in uno stato straniero che al suo interno non riconosce i diritti delle minoranze e non riconoscere la reciprocità. Se io domani vado in Arabia Saudita per esempio con la croce al collo mi mandano diretto in galera. Allora bisogna chiedere questa benedetta legge. All'interno di quella legge si discuterà, ci saranno chiaramente delle forze politiche che hanno idee diverse e il popolo italiano, che è sovrano, deciderà cosa fare. Prima è una presa in giro. Per quanto riguarda il discorso del sondaggio, molte persone sono venute a firmare e ci hanno chiesto di andare avanti. Allora lì c'è anche un altro aspetto, quello urbanistico su cui il referendum è perfettamente ammissibile. Le questioni che riguardano l'urbanistica si possono tranquillamente mettere a referendum. Possiamo tranquillamente, caro Sindaco, chiedere un referendum perché la moschea non si faccia là, poi chiaramente voi avete il diritto di dire la faremo da un'altra parte, e noi chiederemo che anche da quella parte non si faccia, se i cittadini ce lo chiederanno. Se invece ai cittadini andrà bene, avremo rimosso il discorso del referendum, ma fino a quel momento non sarà rimosso, e noi

non intendiamo rimuoverlo. Io vorrei veramente che le unità musulmane battessero i pugni per avere questa legge, che c'è in Francia, dove l'immigrazione musulmana è iniziata negli anni Sessanta, c'è in Spagna, c'è in tutti i Paesi democratici che conosciamo, comunque in tutti i Paesi che hanno una lunga tradizione di convivenza. Qui da noi non c'è e voi siete come un medico che in assenza di una sala che abbia la sterilizzazione, fate l'operazione. Magari l'operazione va bene, magari va male. E se c'è un problema di infezione, se il paziente crepa, la colpa di chi è? Non si può scaricare in questo modo, caro signor Sindaco, è un errore gravissimo.

INTERROGAZIONE N.57 presentata dai consiglieri dei gruppi di maggioranza in data 18.09.2013 in merito alla scuola come luogo di equità contrario a qualsiasi fonte di discriminazione, con particolare riferimento ai contributi volontari.

Il Presidente dopo la lettura dell'interrogazione dà la parola al Sindaco per la risposta.

Sindaco Stefania Bonaldi L'art. 21 della l. 59/1997 ha riconosciuto alle istituzioni scolastiche l'autonomia *"organizzativa e didattica"* che, come si evince anche dall'art. 1 del D.P.R. 275/1999, ha però carattere funzionale rispetto al conseguimento degli *"obiettivi del sistema nazionale di istruzione"*. Il POF è il documento elaborato e adottato con la partecipazione di tutte le componenti (art. 3, d.P.R. n. 275/1999) con cui la scuola opera le scelte progettuali, coerentemente al programma annuale, per realizzare i suddetti obiettivi. Esso è uno strumento di autoregolamentazione interna, che ovviamente necessita di risorse per la sua realizzazione. Con la personalità giuridica non è stata riconosciuta alle scuole capacità impositiva, né tale facoltà è stata attribuita al consiglio di istituto, con la conseguenza che le singole istituzioni scolastiche quindi dettano proprie regole organizzative e di funzionamento, ma non possono imporre *coattivamente* oneri economici alle famiglie. In ragione dei principi di obbligatorietà e di gratuità della scuola pubblica, costituzionalmente garantiti, non è consentito richiedere alle famiglie contributi obbligatori di qualsiasi genere o natura per l'espletamento delle attività curriculari e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico (fotocopie, materiale didattico o altro), fatti salvi i rimborsi delle spese sostenute per conto delle famiglie medesime (quali ad es: assicurazione individuale degli studenti per RC e infortuni, libretto delle assenze, gite scolastiche, etc.). Eventuali contributi per l'arricchimento dell'offerta culturale e formativa degli alunni possono dunque essere versati dalle famiglie **solo ed esclusivamente su base volontaria**. I contributi scolastici sono deliberati dai Consigli di Istituto. Il comma 622 della legge 27 Dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), intervenendo nuovamente sul tema dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, della durata di dieci anni, ha tra l'altro stabilito che *"resta fermo il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226"*. È certamente lecita la richiesta 'solidale' di un contributo 'volontario' alle famiglie per l'arricchimento dell'offerta formativa, cioè *"oltre i livelli essenziali"* garantiti dallo Stato, mentre non dovrebbe essere richiesto, come invece può accadere, per attività curriculari o per il funzionamento ordinario, compensando così la riduzione dei finanziamenti statali, in contrapposizione alle aumentate esigenze economiche connesse anche all'utilizzo di nuove tecnologie (fotocopie, toner, manutenzione di apparecchiature, rinnovo dei supporti informatici). Comunque, l'iscrizione, la frequenza o altro non possono essere subordinati al pagamento di contributi. Peraltro, in conformità ai codificati principi di 'giustizia sociale', dovrebbero essere previsti anche per il contributo criteri di proporzionalità e la possibilità di esenzione o riduzione, in particolare per condizioni di disagio o a sostegno della disabilità. Perciò con il pagamento del contributo volontario, determinato dal consiglio di istituto, il genitore manifesta la volontà di contribuire a migliorare l'offerta della scuola. Tale volontà è libera e la richiesta non può essere formulata in maniera obbligatoria. Senza una delibera che stabilisca la finalizzazione e in mancanza di indicazione nella causale di versamento della stessa, così come avviene invece per le somme versate in occasione di visite guidate e viaggi di istruzione, il contributo volontario può finire indistintamente nel capitolo DEI FONDI 'non vincolati'. Come prevedono le modalità di elaborazione del POF, ai cui obiettivi il programma annuale provvede a destinare le risorse, occorre allora che la determinazione del contributo passi attraverso almeno quattro fasi fondamentali:

- 1) previsione e condivisione su come investire le risorse e conseguente quantificazione;
- 2) delibera del consiglio con vincolo di destinazione;
- 3) informativa alle famiglie in merito al suo utilizzo e alla possibilità di detrazione;
- 4) rendicontazione.

Tutto ciò in linea di principio. Resta il tema, noto, dei tagli alla scuola pubblica che pongono sovente le dirigenze scolastiche a dovere fare veri e propri salti mortali per:

- Fare quadrare i conti degli istituti anche solo relativamente alla gestione
- Mantenere una offerta formativa competitiva e accattivante

- Competere con le offerte formative delle scuole paritarie o private
- Garantire possibilità di corsi di recupero la cui unica alternativa oggi sono le lezioni private, notoriamente più costose e impegnative per le famiglie.

Credo che in questo contesto concreto e circostanziato vada letto il fenomeno della richiesta di contributi volontari, non per giustificare un utilizzo scorretto del contributo volontario, ma per riconoscere che oggi il mondo della scuola pubblica vive un momento di grande carenza di risorse. Ritengo che certamente il tema dei contributi volontari per le scuole superiori possa essere posto alla attenzione di un consiglio comunale per le implicazioni e conseguenze che gli stessi hanno praticamente su tutte le famiglie di una comunità. Ciò detto, non possiamo non evidenziare che il tema è appannaggio dei Dirigenti Scolastici e dei Consigli di istituto di ciascuna scuola e, come voi ben rilevate, in base al principio della autonomia scolastica, non esiste una specifica competenza in materia del Comune. A maggior ragione aggiungo che, mentre la competenza del diritto allo studio è dell'Ente Locale per quanto attiene al ciclo della scuola primaria, elementari e medie, è invece appannaggio della Amministrazione Provinciale per quanto riguarda le scuole superiori. Dunque siamo di fronte a ruoli e ambiti di decisione chiari e ben delineati, rispetto ai quali l'ente locale può esprimere, e certamente lo farà, anche con una circolare indirizzata agli istituti scolastici, l'auspicio affinché le scuole superiori cittadine promuovano momenti di confronto per una applicazione omogenea della disciplina e si attengano ai criteri sopra citati per una piena rispondenza dei contributi volontari alle finalità per la quale sono previsti.

Il Presidente da la parola al primo firmatario che è il Consigliere Coti Zelati.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA). Ringrazio la Sindaca per l'esauriente risposta. Noi, tutta la maggioranza, siamo stati sollecitati da parecchie persone, in particolare da parecchi studenti. Sappiamo bene che la Sindaca e le figure comunali non possono invadere l'area della dirigenza scolastica. Crediamo però, come giustamente ha rilevato il Sindaco, che il Consiglio Comunale costituisce una cassa di risonanza, il luogo di discussione delle istanze che più stanno a cuore a una collettività. Certamente quella della scuola e la formazione della qualità dell'erogazione dell'istruzione al più alto numero di persone senza discriminazioni, è un fatto assolutamente fondamentale. Io credo di poter esprimere, parlando per tutta la maggioranza, la nostra soddisfazione rispetto a questa risposta, soprattutto perché trova una assoluta condivisione dei principi e ci pare anche la volontà di agire nei limiti istituzionali nel rispetto di ogni figura che è presente in questa faccenda. Questa volontà, per una città di medio-piccole dimensioni come la nostra, ha in realtà espresso un'efficacia notevole che travalica anche i confini strettamente istituzionali che le varie figure ricoprono. E' stato importante per noi presentare questa interrogazione perché appunto c'era e c'è bisogno di riaffermare il senso democratico che specialmente si va formando e si deve esercitare nella scuola. Collegandomi all'interrogazione del Consigliere Torazzi e al principio dell'assoluto rispetto dei diritti di tutti, riguardo al timore del collega Torazzi che adesso i musulmani sono dappertutto, allora da oggi sono musulmano anch'io e sono anche in Consiglio comunale.

INTERROGAZIONE N.58 presentata in data 24.09.2013 dal gruppo consiliare del Popolo della Libertà con oggetto: Quale sport in città?

Il Presidente dopo la lettura dell'interrogazione da la parola per la risposta al Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi.

Cercherò di rispondere in maniera puntuale alle numerose domande che oggi il gruppo consiliare PdL ci sottopone, evidenziando peraltro che le problematiche legate allo scarso numero degli impianti, alle difficoltà in una regolare manutenzione e, di converso, il gran numero di società sportive sul territorio, sono annose, esistevano anche quando i consiglieri del PdL erano assessori ai lavori pubblici, dunque è singolare come tutta questa vitalità si sia di colpo risvegliata nell'animo dei consiglieri.

- 1) Circa il numero delle società: naturalmente possiamo rispondere solo per quanto riguarda le società che utilizzano gli impianti comunali (e sono quest'anno 15 per campi sportivi e 40 per le palestre; 5 per il centro natatorio e 1 per la palestra di roccia, tenendo conto peraltro che il CSI prenota i campi in rappresentanza di più squadre che poi materialmente li usano, quindi il numero è approssimato per difetto). A queste vanno aggiunte tutte le realtà (società di oratorio, amatoriali, ecc.) che non avendo necessità di utilizzare campi o palestre comunali, fanno da sole
Circa il numero dei tesserati: per i motivi suddetti non esiste un dato definitivo ma una stima realistica è sui 6/7000
- 2) In ordine al numero di impianti comunali: campi: 5; n. palestre: 15; più centro natatorio e palestra di roccia
- 3) SPESE totali € 1.800.000 annui (inclusi spese investimento e interessi ammortamento mutui); ENTRATE totali € 220.000

- 4) Squadre Pergolettense: 10; campi a disposizione 2 + campetto sintetico (Bertolotti) e stadio Voltini per gare interne prima squadra.
Squadre Crema: 6; campi a disposizione 1 (Pierina) e stadio Voltini per gare interne prima squadra.
Inoltre la Pergolettense utilizza almeno due campi esterni e il Crema uno (Romanengo)
- 5) Convenzione Pergolettense: 91.000 euro + iva per 2 campi Bertolotti (incluse utenze) e Voltini; convenzione Crema: 6.000 euro per Pierina
- 6) Riprendiamo il discorso dall'inizio. In primis era la condizione sine qua non per far nascere la Pergolettense, che ovviamente aveva bisogno di campi per la prima squadra e per il settore giovanile.
Inoltre lo stato del Bertolotti lasciatoci in eredità dalla precedente gestione era, come è a tutti noto, in condizioni vergognose per cui occorreva intervenire con costi importanti. Interpellate, nessuna società si era detta disposta ad affrontare quella spesa se non la Pergolettense in cambio dell'esclusiva.
I costi e la qualità dell'intervento, che noi non saremmo stati in grado di realizzare, sono sotto gli occhi di tutti. Basta fare un giro nei due impianti per vedere che da decenni non erano mantenuti con questa dovizia e puntualità.
D'altra parte il numero di squadre della Pergolettense, in base al regolamento comunale vigente per l'assegnazione dei campi in base alla categoria, avrebbe occupato tutti gli orari d'uso del Bertolotti con la beffa di dover concedere loro tutti i campi senza avere i lavori fatti.
Per finire nonostante questo alcune squadre giovanili della Pergolettense sono costrette ad allenarsi in altri campi a loro spese.
- 7) Squadre di basket: 4 + 2 di amatori. Utilizzano gli impianti destinati al basket secondo i criteri individuati dalla Commissione Sport sin dagli anni '90 (ossia palazzetto Cremonesi, palestra v. Serio e palestra v. Dogali, oltre a utilizzare altri impianti per qualche turno settimanale) e sempre confermati dalle varie Giunte che si sono succedute, anche da quella in cui lei, consigliere, figurava come assessore.
La nostra Giunta ha dato mandato alla Commissione di rivedere tali criteri e aggiornarli ma nel frattempo una richiesta di ampliamento del numero di impianti a disposizione del basket non è stata accolta a luglio di quest'anno dalla stessa Commissione Sport.
Per la parte agonistica gli impianti a disposizione sono adeguati al livello attuale delle squadre cremasche (serie A/2 femminile e serie C maschile)
Mi sembra che (a parte l'ovvio desiderio di beneficiare di più palestre a disposizione) riusciamo a soddisfare le loro esigenze sia per il basket che per la pallavolo.
- 8) Quante squadre e che categorie devono spostarsi:
Per allenamenti: l'unica società che aveva chiesto ulteriori spazi in città e non sono stati concessi è la US Pergolettense. A nessun'altra società è stato invece chiesto di allenarsi fuori dalle strutture cittadine, ma 3 squadre (1 di calcio e 2 di basket) hanno legittimamente scelto di allenarsi in impianti fuori dalla città perché ritenuti più adeguati.
Per gare: n. 2 squadre di calcio Polisportiva Castelnuovo (solo la squadra di 2° categoria, le altre squadre giocano a Crema) e Alba Crema (1 squadra giovanile, tutte le altre giocano regolarmente in città) con costi affitto impianti esterni a carico dell'Ufficio Sport
- 9) Velodromo: Ovviamente ci si è resi subito conto delle difficoltà dovute alla perdita del Velodromo e pur credendo fortemente nelle finalità importanti della pratica sportiva nella nostra Città, le alternative nella situazione economica attuale sono solo due : o costruire nuovi impianti, dato che l'Amministrazione precedente in cinque anni non ne ha costruito nemmeno uno, o riorganizzare l'utilizzo degli altri campi, cosa che abbiamo programmato per tempo ed attuato.
Tant'è che abbiamo garantito a tutte le nostre società la possibilità di allenarsi e di partecipare ai loro campionati, in modo identico allo scorso anno.
- 10) Il sopralluogo di settembre, come riportato dalla stampa, è stata solo l'occasione per una verifica personale di una situazione ben conosciuta e rilevata e segnalata dal nostro Ufficio Tecnico, che in questo momento non ha a bilancio i soldi per intervenire sulla manutenzione straordinaria e preventiva. Preventivamente dovremmo intervenire su tanti impianti, non solo sportivi, e non solo da quest'anno, come ben sa l'ex assessore ai lavori pubblici Beretta.
- 11) Per quanto riguarda il Velodromo, si potrebbe ripetere la storia di questo impianto. Ritornato nelle mani del CONI solo a Novembre scorso quando è stato possibile parlare con il nuovo proprietario che manifestava l'intenzione di venderlo. Di fronte alla richiesta di convenzione si è stati costretti ad aspettare le elezioni del nuovo Presidente che cambiava tutta la struttura della CONI Servizi e che entrava in carica solo a giugno 2013. Finalmente abbiamo avuto un interlocutore che ci ha ascoltato e si è detto disposto a risolvere il problema, nei limiti ovviamente dei regolamenti e delle Leggi in vigore.
Nel frattempo si sono fatte pressioni su Coni Provinciale e Regionale che a loro volta ci hanno sostenuto nelle nostre richieste a livello nazionale.

Per finire a settembre con l'amministratore delegato CONI Servizi Miglietta si è definita una road-map tuttora in atto. In tutta questa fase l'autorevolezza del Sindaco non è mai stata necessaria e sicuramente interverrà nel momento della presa degli impegni se saranno sostenibili o comunque per difendere fino in fondo la possibilità del riutilizzo dell'impianto.

Colgo invece l'occasione per rappresentare a tutto il consiglio la mia soddisfazione e il mio ringraziamento al consigliere Walter Della Frera, che mi supporta nella gestione della delega allo Sport con generosità, disponibilità, intelligenza e massima competenza.

- 12) Lo scorso anno, nella stessa identica situazione impiantistica, tutte le nostre squadre hanno trovato idonea sistemazione esattamente come quest'anno, con degli ovvi costi aggiuntivi a carico della nostra Amministrazione. Questo dimostra come le società sportive non siano state abbandonate ma anzi sostenute, soprattutto dopo l'aumento tariffario degli impianti che la precedente Amministrazione aveva attuato (15% in più) dal 2011
- 13) Personalmente, con l'Ufficio Sport e l'Ufficio Tecnico, ho valutato la possibilità di realizzare nuovi impianti, anche minori, vicino a strutture sportive già dotate di spogliatoi (per esempio dietro la palestra di Via Pandino). Il problema è che le nostre società necessitano dei campi dopo l'orario scolastico, dalle 17 in poi per cui occorrerebbe l'impianto di illuminazione che ha dei costi proibitivi per il bilancio attuale (nell'ordine di 60.000 euro e oltre)
- 14) Sponsorizzazioni ?? Allora sulle sponsorizzazioni è giusto che ci mettiamo d'accordo se il sindaco le deve cercare o meno, mi pareva di avere capito che voi foste contrari. Trovare sponsor per costruire impianti anche minori in questa congiuntura non significa magari privare le società sportive delle poche risorse che riescono ancora a trovare?? Faccio presente comunque che il progetto "Giu dal divano" che si propone un intervento educativo nelle scuole e con la finalità di costruire almeno un play-ground dove svolgere attività sportiva liberamente, sta ancora cercando sponsor per coprire tutto il progetto.
- 15) Il PalaBertoni, pur con una qualità diversa di campionati, continua ad ospitare partite ed allenamenti di pallavolo, sport per il quale è adeguato (dal terreno, all'illuminazione, all'altezza, alle dimensioni del campo: per il basket a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi regolamenti che prevedono uno spazio libero di almeno 2 mt dal campo da gioco ci sarebbero grossi problemi per la presenza dei pilastri di sostegno). Rispetto agli anni precedenti mancano solo due prime squadre, la Reima e la CremaVolley sostituite da una di serie C (Golden Volley), per cui possiamo dire che continua ad essere utilizzato a pieno regime con una maggiore presenza anche delle scuole e la possibilità di ospitare turni di altri sport (ad esempio l'avviamento al calcio per i bambini più piccoli) per cui quest'anno viene utilizzata praticamente allo stesso livello dello scorso anno
- 16) Dalla Commissione Sport emerge sempre la necessità di avere più impianti.
Inoltre compito della Commissione quest'anno sarà quello di rivedere il regolamento che prevede i criteri di assegnazione degli impianti sportivi con criteri più attuali rispetto a quelli in vigore, ormai datati circa vent'anni.

Presidente. La parola al Gruppo Consiliare del Popolo della Libertà attraverso il capogruppo Laura Zanibelli.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Diciamo che da quando abbiamo presentato questa interrogazione è successo un fattore nuovo e cioè che il Consigliere delegato allo sport, di cui lei ha elogiato le capacità, non avrà nessuna persona di riferimento in quanto è stata cancellata la posizione organizzativa responsabile dello sport all'interno di quel settore. Già il Sindaco, insieme a tutte le deleghe che ha, ha anche quella di assessore allo sport. Si appoggia al Consigliere delegato che tanto lavoro per questo settore e lo si lascia oltretutto sguarnito di una posizione, che non è esattamente indifferente. Se nella programmazione della gestione del personale è previsto che ci siano posizioni organizzative, sapete bene che non è semplicemente per riconoscere emolumenti a delle persone (e non sto facendo sicuramente riferimento a nomi e cognomi) ma perché ci sono delle posizioni a cui conferiscono dei ruoli, delle possibilità di interloquire con l'esterno, dei poteri di firma, tolti i quali vedremo come si potrà mantenere quello che è la ricchezza nell'ambito sportivo che questa città ha anche sugli organi di stampa. E' vero che abbiamo il dirigente di questo settore, ma fate mente locale quanti settori deve seguire.

Immagino e che potrà essere un problema per il consigliere delegato e per tutte le società sportive che dovranno avere un interlocutore che abbia anche una responsabilità in tale caso.

Allora a questo punto andiamo nel merito. E' interessante sentire il Sindaco che da una parte accusa la precedente Amministrazione di avere o non avere fatto delle cose e poi vedere che queste cose vengono mantenute. Ne cito una, giusto per semplificazione. Dice che nel 2011 c'è stato l'aumento tariffario da parte della passata Amministrazione. Caro Sindaco nessuno vi vietava con l'ultimo bilancio approvato di cambiare piano tariffario e diminuirlo. Non l'avete fatto, vuol dire che vi va bene, perché sennò evidentemente avevate tutte le leve e i numeri per poter operare in modo diverso.

Dopodiché è evidente che le squadre ai vari livelli che sono presenti a Crema sono tante e come dire rappresentano diverse discipline. Imparo adesso che nella Commissione Sport è stata bocciata la proposta di ampliare il numero di strutture sportive per basket. Mi chiedo se sia quello l'unico ambito dove possono essere decise questo tipo di azioni e non sia invece l'Amministrazione, nella sua Giunta innanzitutto, che debba poter decidere.

Nulla toglie ovviamente a queste società, ma rispettiamo i ruoli e soprattutto rispettiamo le responsabilità anche perché se di contro la Commissione Sport ha un valore non solo consultivo ma decisionale, quando dovesse decidere per degli interventi come fa poi dopo l'amministrazione e la sua Giunta a dire no perché non ci sono i soldi? La questione quindi è contraddittoria. Dopodiché mi si potrà anche dire che anche la Pergolettese ha dovuto per alcune sue squadre andare a giocare al di fuori di Crema, ma non si può paragonare una squadra di questo tipo (ed è evidente che non ho nessun interesse perché non seguono il calcio). Non mi si può dire che questo tipo di squadra abbia le stesse risorse che hanno tutte le squadre amatoriali che ci sono nella nostra città. Capite bene che hanno entrate diverse, avranno anche uscite diverse, su questo non si discute, ma hanno sicuramente possibilità di movimento per cercare altri campi altrove.

Non abbiamo certo evidenziato noi sulla stampa che c'erano dei problemi a carico delle squadre di Castelnuovo o a carico delle altre squadre che semplicemente non hanno reso pubblico il loro disagio sulla stampa. Per il tipo di rapporto che ciascuno di noi può avere e può mantenere, siamo tutti a conoscenza delle difficoltà che hanno a dover cambiare molto frequentemente i campi dove vanno, addirittura dover uscire da Crema. Potete immaginare che per le squadre amatoriali dover uscire da Crema vuol dire avere servizi maggiori in termini di trasporto per la tutela dei ragazzi in termini di costi che non sono compresi.

Quindi io sicuramente mi farò dare dal Sindaco, se vorrà consegnarmelo (visto che sto aspettando le risposte anche delle altre interrogazioni) l'elenco di tutte le squadre che risultano dalle risposte date a questa interrogazione e avrò modo quindi, ancora di più di quanto non abbia avuto fino adesso, di riscontrare il loro disagio. Non stati fatti investimenti precedentemente nelle strutture. E' alla luce del giorno ed è soprattutto sempre riportato da voi che non ci sono soldi. L'Assessore Bergamaschi ultimamente per i problemi della Via Cavour ha detto che non ci sono i soldi per la manutenzione. Noi stiamo dicendo che ci sono vincoli sul patto di stabilità da qualche anno e non ci si credeva. Adesso improvvisamente tutti credono a questa cosa. Ancora una volta è una questione di scelte. Nulla contro il Folcioni, ma mentre i 20.000 euro per collegare l'Austroungarico si son trovati, la stessa cifra per effettuare degli interventi sulla scuola elementare dei Sabbioni, che è una scuola obbligatoria, non è stata tirata fuori e quindi non sono state trovate le risorse per interventi che erano ritenuti necessari. E' una questione di priorità e di scelta.

Il tema delle sponsorizzazioni. Caro signor Sindaco se lei si ricorda quello che le è stato detto, non è che noi non vogliamo che lei cerchi sponsor. Non vogliamo che lei sottragga risorse del territorio a chi nel territorio è presente facendo azioni di volontariato molto pesanti ed efficienti. Applicando il principio di sussidiarietà, che tutti noi riconosciamo, anche se si applica a volte in modo diverso, il fatto di avere altre realtà che, ripeto, sono di volontari che intervengono a supporto di quello che l'Amministrazione non può più fare, è solo un bene. Ancora una volta se si preferisce dare lustro alle proprie azioni di tipo culturale, di cui peraltro stiamo ancora attendendo i resoconti economici, perché io ancora ho chiesto i dati economici dall'evento di quest'estate delle Muse e dell'evento degli equilibri e sono ancora qua che aspetto perché mi viene detto che non sono ancora disponibili. Ecco, a fronte di questi consuntivi che ancora non ci sono, andiamo a raccogliere fondi per 20/25/30mila euro. E' una scelta anche questa. Allora vuol dire che preferite dare lustro alle vostre iniziative, piuttosto che fare interventi che rimangono per il bene dei cittadini, che sono strategici e che possono dare continuità all'intervento. Sono le scelte che noi discutiamo.

Voi avete diritto ovviamente di attuarle e di applicarle perché siete al Governo e noi abbiamo il diritto e il dovere di poterle criticare o di poterne chiedere conto evidentemente. Su questo noi non esiteremo mai la nostra attenzione evidentemente.

Quindi è evidente da quello che ho potuto affermare che non siamo soddisfatti della risposta, e se lei si lamenta del fatto che noi oggi siamo vitali con le domande, mentre non lo eravamo quando eravamo all'Amministrazione, mi dispiace per lei che era Capogruppo del PD e nella passata Amministrazione non è stata lei attenta a questo tipo di settore.

Noi riteniamo che questo sia un vero interesse per questa Amministrazione. I fatti, anche organizzativi, come stanno evolvendo, ci indicano che probabilmente non è così. I fatti lo dimostreranno. Il presidente Piloni ha appena detto che vedremo per i prossimi tre anni e mezzo come sarà la guida. Vedremo, se ovviamente ci sarà ancora la Giunta per i prossimi tre anni e mezzo, e in tal caso vedremo quale sarà il vero vostro interesse anche in questo settore.

Il Presidente propone alla funzione di Scrutatori i Consiglieri Sig.: GALVANO LUIGI-GUERINI SEBASTIANO-AGAZZI ANTONIO.

Il Consiglio a voti unanimi approva.

Il Presidente dà inizio alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

DELIBERA N.73 “Costituzione Comitato di Promozione dei Principi della Costituzione Italiana”

Il Presidente del Consiglio Matteo Piloni sottopone all'attenzione del Consiglio comunale la proposta di costituzione del Comitato di Promozione dei Principi della Costituzione Italiana. Da la parola all'assessore Vailati per l'illustrazione.

Assessore Paola Vailati Grazie Presidente, buonasera Consiglieri, buonasera a tutti. Il 15 novembre 2010 la Giunta comunale ha deliberato l'approvazione di un protocollo di intesa per la costituzione del Comitato di coordinamento delle associazioni combattentistiche e d'arma, di servizio e di categoria, al fine di regolarizzare una collaborazione consolidatasi nel corso degli anni fra il Comitato IV novembre e il Comitato Unitario Difesa Democratica e finalizzato a promuovere, valorizzare e rinsaldare, attraverso azioni in grado di fare memoria, i vincoli storici patriottici e di solidarietà fra le associazioni, i soci, la cittadinanza e le istituzioni. Tuttavia tale Comitato di coordinamento ha incontrato difficoltà nell'individuare un metodo operativo e non è più stato convocato. Su sollecitazione quindi di alcune associazioni che ne facevano parte, l'attuale Giunta comunale ha aderito alla proposta di rilanciare l'idea di un Comitato unitario ed ha attivato un processo ora conclusosi per verificarne i contenuti con i rappresentanti di tutte le realtà coinvolte. Si è giunti così ad approvare questa ipotesi di costituzione di un Comitato di Promozione dei principi della Costituzione Italiana che possiede le seguenti caratteristiche: si richiama ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana e, come il precedente, si propone di promuovere e valorizzare rinsaldare i legami storici di unità e solidarietà nazionale allo scopo di favorire la crescita di una memoria storica condivisa. A questo proposito si impegna ulteriormente a coinvolgere il mondo della scuola in azioni di approfondimento della storia anche locale, valorizzare tutte le esperienze in essere, facendosi carico di proporre all'Amministrazione comunale le iniziative per la celebrazione delle festività civili e nazionali ed in particolare: festa della Liberazione, festa della Repubblica, festa delle Forze armate. Inoltre si occuperà delle iniziative per la celebrazione di alcune giornate nazionali ed internazionali di particolare significato quali la giornata nazionale della bandiera, il giorno della memoria, il giorno del ricordo, la giornata della memoria delle vittime del terrorismo e la giornata del ricordo dei caduti militari e civili delle missioni internazionali. Per l'organizzazione delle specifiche celebrazioni della festa delle Forze armate e del Giorno del ricordo continuerà ad occuparsene il Comitato IV Novembre, d'intesa con il presidente del Comitato. Esso se votato positivamente dal Consiglio comunale sarà composto da un delegato del Sindaco con funzione di presidente, due rappresentanti del Consiglio Comunale di cui uno espressione della minoranza consiliare, un rappresentante ANPI, un rappresentante del Centro ricerca Galmozzi, un rappresentante delle organizzazioni sindacali, un rappresentante delle associazioni combattentistiche e d'arma, un rappresentante dell'associazione di servizio, un rappresentante delle associazioni di categoria e un rappresentante dell'associazionismo cittadino, ed avrà la durata del mandato amministrativo.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE) Secondo noi vale la pena spendere due parole sull'argomento, visto che quando parliamo di Costituzione parliamo un pochino della nostra bibbia a cui ci riferiamo quando si fa politica. E' un testo al quale va sicuramente portato rispetto, non solo per il contenuto ma anche per il valore di equilibrio e di democrazia che ha portato nella nostra nuova storia. Certo è un testo che è stato fatto 10 anni fa e che ha subito modifiche nel tempo, ma che comunque è stato modificato in modo condiviso, come la Costituzione appunto prevede. Non è mai accaduto che appunto all'interno della Costituzione avvenissero modifiche che modificassero gli strumenti per arrivare a questo percorso di condivisione. Non è mai avvenuto fino a qualche mese fa, quando appunto è stato messo in discussione l'articolo 138. E allora ci vengono dei dubbi pensando che due membri di questo Comitato siano dei rappresentanti appunto di espressione del Consiglio Comunale, o meglio sapere che all'interno del Consiglio comunale ci siano degli esponenti, comunque dei membri, delle forze politiche che formano questo favoloso governo che è stato coniato delle larghe intese, ma che a noi piace ancora chiamarlo dell'inciucio, perché conferma quanto abbiamo dichiarato durante la campagna elettorale, che possono appunto proporre dei nomi. Questa larga maggioranza che vuole modificare l'articolo 138 che ripeto, norma l'iter di modifica e quindi la proposta di legge o meglio la proposta costituzionale è quella di spostare il baricentro dalla consultazione cittadina prevista fino ad oggi a una consultazione che non esiste più ma a una decisione di governo, non c'è mai andata giù, e tuttora lo stiamo dimostrando. Questo articolo dimostra in sé come agli inizi della nostra nuova storia avessero già preventivato che qualcuno avrebbe potuto abusare dei propri poteri per portare a queste modifiche. Ovviamente anche noi pensiamo che le leggi siano figli degli uomini e come tali vi è sempre la possibilità di modificarle, torniamo a ripetere, ma modificarle con cognizione, modificarle con un percorso condiviso. Noi ci sentiamo di dire che l'articolo 138 che medita su questa

modifica da il tempo necessario ai cittadini di “ribellarsi” a qualsiasi forma di stupro sulla nostra Carta Costituente, che evidentemente a molti in sala non interessa. Spesso ci sentiamo dire che a livello territoriale i partiti funzionano in maniera differente che a livello nazionale però, probabilmente non lo sappiamo, quello che abbiamo visto noi è che agli inizi di settembre durante i vari Constitution day non abbiamo mai visto una bandiera delle varie forze politiche presenti in sala che andassero a difendere questo articolo della democrazia, e pertanto dei dubbi ci sorgono. Quindi quello che noi ci auguriamo è di non trovarci tra questi due rappresentanti del Consiglio comunale all'interno del Comitato, qualche rappresentante degli stessi partiti che stanno appoggiando tuttora, perché stranamente il Senato nei giorni scorsi ha accelerato la riforma costituzionale proprio in merito al 138, e stanno ancora appoggiando questa modifica a distruzione della nostra Carta costitutiva. Quindi chiedo soprattutto alle forze civiche che sono sedute in mezzo a questi banchi di stare attenti a questa cosa, al più, onore al merito lo diamo a SEL che è stato uno dei pochi che ha attuato la pregiudiziale di costituzionalità in merito all'argomento.

Presidente del Consiglio Matteo Piloni

Io l'ho lasciata terminare consigliere, ma davvero ho capito poco del suo intervento, perché non c'entra nulla con la costituzione del Comitato di cui stiamo parlando. Qui non c'è nessun Governo Letta o quant'altro, un po' di rispetto ai consiglieri comunali che verranno nominati in questo comitato.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA) Io credo che l'atto costitutivo di questo Comitato dove si dice con molta chiarezza che la sua finalità è quella della promozione della difesa dei principi della Costituzione è molto importante, soprattutto in una fase storica come questa in cui i principi costituzionali rischiano fortemente di essere messi in discussione. A livello generale ovviamente. Credo che in città si è sentita la mancanza in questi mesi di un comitato di questa natura, cioè che promuovesse la difesa, la divulgazione dei principi costituzionali un po' in tutti gli ambiti di questa società e di questa città. Noi non dobbiamo pensare che un'acquisizione storica è un'acquisizione una volta per tutte, una volta per sempre. Ce lo dimostrano per esempio i rigurgiti neofascisti e neonazisti in questo Paese; io ricordo ancora con raccapriccio l'inaugurazione al monumento del generale Graziani in un Paese del Lazio di cui non ricordo il nome, ma neppure voglio ricordarlo, a questo generale che è un noto fascista, ha massacrato popolazioni in Africa, ha massacrato partigiani combattenti e resistenti durante la Repubblica di Salò. Sempre di più ci sono i rigurgiti neonazisti che prendono di mira, vuoi le sedi istituzionali, vuoi le sedi dei partiti democratici, o anche i singoli cittadini che hanno l'unica colpa di manifestare in modo diverso la propria opinione politica rispetto alla loro, o magari hanno tendenze sessuali o culturali diverse dalle loro. Quindi questo Comitato secondo me deve allargare i propri confini di intervento, e verificare come è possibile fare un intervento propedeutico rispetto alle scuole, rispetto ai giovani. Perché appunto io credo che questo è il problema di fondo cioè un'educazione alla Costituzione che deve partire necessariamente dalle scuole, poi io non nascondo che è importante il ruolo delle famiglie, il ruolo delle istituzioni, ma la scuola deve avere un ruolo prioritario. Penso che per costruire una sensibilità e una cultura condivisa in questo Paese bisogna agire fino in fondo. Per esempio sono convinto che sia un'operazione culturale che in Germania è stata fatta, e un'operazione culturale fino in fondo rispetto al loro passato, al nazismo, che in Italia non è mai stata fatta. Noi dobbiamo invece fare quest'operazione se vogliamo costruire una memoria condivisa, perché altrimenti il rischio è quello di alimentare anche in modo inconsapevole, non voluto, tendenze e rigurgiti neofascisti e neonazisti. Perciò credo che sia importante appunto riuscire a fare questo tipo di operazione. A me ad esempio ha colpito in modo molto favorevole il fatto che in Germania è stato inaugurato non molto tempo fa un monumento ai rom trucidati nei campi nazisti, quindi facendo un'operazione di carattere culturale, civile e sociale di grandissima rilevanza, soprattutto rispetto a un'etnia, a una minoranza che oggi è particolarmente presa di mira soprattutto dal partito di cui l'amico Torazzi fa parte, ma non solo, c'è ancora discriminazione etnico-religiosa molto presente in questo nostro Paese che io credo che sia il portato di quel malefico ventennio fascista che ha comunque irrorato la nostra società di un nazionalismo stupido e becero e di una contrapposizione violenta rispetto a chi professa religione e cultura diversa da quella della maggioranza del popolo italiano. Io penso che questo Comitato è un comitato che avrà e deve avere un ruolo molto importante, perché altrimenti noi rischiamo l'implosione e una regressione di questa nostra società. Io sono molto preoccupato dei fenomeni di pressapochismo culturale e sociale che oggi si manifestano all'interno della nostra società; non c'è una voglia io credo di approfondire le questioni storiche, di comprendere le ragioni sociali che hanno determinato nel nostro Paese il percorso degli ultimi settant'anni. Termino dicendo, ben venga questo Comitato, l'unica preoccupazione che io ho è che non sia un comitato vuoto, cioè una scatola vuota dove aderiscono molte associazioni di carattere culturale e di carattere civile, ma poi la partecipazione segni il passo, perché io so che in passato questo è avvenuto. Quindi credo che noi dovremmo fare in modo che le associazioni o le persone che dimostrino nel tempo di non avere la necessaria passione civile siano sostituite, perché altrimenti rischiamo di fare un involucro bello, assolutamente adeguato alle necessità ma non nei contenuti e nella sostanza.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA) Di tanto in tanto torniamo su questo tema, soprattutto nell'ultimo periodo, perché lungamente questa città ha avuto un comitato che aveva assunto la forma e la denominazione per vari lustri di Comitato Unitario per la Difesa Democratica, presieduto anche da figure molto significative, consentitemi di dire, soprattutto espressione della Sinistra politica per la verità di tradizione comunista o socialista, perché ricordo anche che per un certo periodo forse anche un ex Sindaco e Senatore di questa città Maurizio Noci ebbe questa funzione, ma tante altre figure si sono impegnate, da Francesca Marazzi, forse l'onorevole Zanini, lo stesso Alfredo Galmozzi. Quindi ai vertici di questo Comitato soprattutto devo dire figure significative della tradizione politica della sinistra cremasca. Con l'Amministrazione guidata da Bruno Bruttomesso, dico io finalmente, si arrivò anche a una figura rappresentativa della tradizione cristiana perché sappiamo che della Resistenza furono parte anche i partigiani cristiani. Si tende quasi, sbagliando secondo me, a rappresentare la Resistenza, che è la radice della nostra Costituzione sul piano culturale, come massimamente rappresentativa di una certa importante area politica, in realtà il contributo fu dato anche per esempio dai partigiani cristiani. Con l'Amministrazione a guida di Bruno Bruttomesso abbiamo avuto questa possibilità, di avere nel professore Elia Ruggeri la guida di un comitato che però cambiò denominazione, non si chiamò più Comitato Unitario per la Difesa Democratica ma Comitato per la difesa della Costituzione e dell'Ordine Democratico. Si chiamava così e per me le parole hanno sempre un significato importante. Su proposta del medesimo Elia Ruggeri, quindi non fu una scelta dell'Amministrazione, chi poi guidò questo Comitato, suggerì questa evoluzione, che io trovai molto pertinente perché perlomeno nella Magna Carta su cui si fonda questa Repubblica, io non ho la pretesa di ritenere che tutte le forze politiche si possano ritrovare, ma una parte importante delle medesime visto che ne sono nate di nuove rispetto a quella fase costituente, perlomeno nella prima parte della Costituzione dovrebbe avere un riferimento importante. Noi abbiamo in questa città celebrato i sessant'anni della Costituzione; io ero impegnato in questo lavoro, abbiamo fatto un convegno con dei contributi anche importanti durante la Presidenza che ho avuto l'onore di ricoprire in quegli anni. Prendo atto, non esprimendo una valutazione né positiva, né negativa, ma spiegando quello che per me è un dato di fatto, che voi avete superato la denominazione Comitato per la difesa della Costituzione e dell'Ordine Democratico in una direzione che io da voi non mi sarei aspettato, perché voi scrivete Comitato di Promozione dei Principi della Costituzione Italiana; quando si dice Comitato per la difesa della Costituzione dell'Ordine Democratico secondo me si fa qualcosa di più rispetto a questa denominazione che oggi avete scelto. Però io non la disapprovo; è curioso che arrivi da voi, perché io deduco che questo Comitato sarà massimamente impegnato nella promozione dei principi e dei valori, cioè della prima parte della Costituzione perché risulterebbe implicito che non fa parte di questa nuova denominazione, invece quando si parlava di difesa della Costituzione dava l'idea di una certa interezza della Carta. Qui deduco che non sia ricompresa la parte relativa all'ordinamento, cioè all'istituzione della Repubblica; ma io sono anche abbastanza d'accordo perché non bisogna ritenere la Costituzione come intangibile nella seconda parte. In questi decenni sono emerse delle necessità di adeguamento dell'ordinamento, se questo volevate dire, è qualcosa che supera una definizione che era più difensiva dell'interezza del documento uscito dall'Assemblea Costituente subito dopo il '46 e le elezioni che ci hanno portato dalla monarchia alla Repubblica. Non so se ho inteso, credo di essermi spiegato; voi parlate di promozione dei principi, lasciate liberi sulla questione dell'ordinamento della Repubblica. Noi nella precedente tornata non eravamo arrivati a tanto, perché c'era il Comitato per la difesa della Costituzione e dell'Ordine democratico. Non si risolve qui la questione, evidentemente ha ben altri palcoscenici, però io dal centrosinistra non me l'aspettavo, ma posso essere d'accordo. Dopodiché io concordo sulla economia e sulla riformulazione di questo Organismo che intende dare rappresentanza e coinvolgere nell'organizzazione l'Amministrazione comunale delle modalità di svolgimento di alcune cerimonie di carattere civile, tutte le realtà presenti compreso anche i rappresentanti delle Forze Armate che sono una parte importante che si deve affiancare a tanti altri soggetti che fanno del ricordo di alcuni momenti importanti e fondativi, soprattutto della nostra Repubblica ma non solo, un loro specifico di azione culturale nella società cremasca. Quindi concordo. Noto quello che per me è un errore, nella migliore delle ipotesi, contenuto in questa proposta di delibera, perché io vedo che voi scrivete:

“inoltre si occuperà delle iniziative per la celebrazione di alcune giornate nazionali internazionali di particolare significato quali: Giornata Nazionale della Bandiera, Giornata della Memoria, Giornata del Ricordo X febbraio e poi la Memoria delle vittime del terrorismo, Giornata del ricordo dei caduti militari e civili e così via”.

Poi aggiungete: *“l'organizzazione delle specifiche celebrazione della festa delle Forze armate e del Giorno del Ricordo, che c'era già prima, continuerà ad occuparsene il Comitato del IV novembre, d'intesa con il presidente del Comitato”.*

Ecco per me questo è un errore, perché se è già ricompreso il giorno del Ricordo nell'alveo delle iniziative che sono di competenza di questo Comitato che andiamo a varare, non capisco perché poi venga ripetuto tra le cose di cui continua ad occuparsi il Comitato del IV novembre. Questo secondo me è da correggere

perché altrimenti è un equivoco enorme. Ma poi non capisco perché il Giorno del Ricordo e la Festa delle Forze Armate non possano essere ricomprese, perché guardate che è un significato politico che uno potrebbe dedurre molto negativo, perché la giornata della memoria cioè le vittime dei campi di sterminio nazisti vengono ricomprese nel lavoro di questo Comitato, la giornata del ricordo sembra che venga ricompresa, poi però si dice che se ne occupa il IV novembre. Non solo c'è una contraddizione, ma se fosse vero che non se ne occupa questo Comitato vuol dire che gli infoibati per voi vengono lasciati trattare ad altri e non a questo Comitato. No, le vittime di ogni forma di sterminio, quale che sia la radice culturale e politica di chi l'ha perpetrato, meritano pari dignità. Se è un errore lo espungiamo da questa proposta di delibera, se non è un errore è politicamente e culturalmente grave quello che io sto leggendo. Per cui veramente io vi affido queste mie poche valutazioni.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO) Io non starò a fare un'analisi storica di tutti i comitati che si sono succeduti in questi anni, volevo però dare risalto al lavoro che è stato fatto, di costituzione di questo Comitato, anche perché il Comitato precedente mi sembra che nell'ultimo anno e mezzo di vita abbia operato in maniera estremamente limitata e con problemi particolari al proprio interno. Quindi ridare forza e valore a un Comitato che ha finalità talmente elevate quali appunto promuovere, valorizzare e rinsaldare i legami storici di unità e solidarietà nazionale, allo scopo di favorire la crescita di una memoria storica condivisa, penso che sia fondamentale anche in un momento storico che stiamo vivendo, ed il fatto poi che questo Comitato metta come impegno specifico e primo di questo atto costitutivo, il coinvolgimento del mondo della scuola e quindi dei giovani, del futuro della nostra società, penso che sia il valore fondante di questo Atto Costitutivo, perché purtroppo troppe volte assistiamo a un tentativo di cancellare quello che è la storia della nostra democrazia. Ricordo che recentemente anche Paesi come l'Iran hanno riconosciuto che nel mondo c'è stato l'Olocausto, Olocausto che invece vive il tentativo ancora in Paesi della nostra Europa di minimizzare quanto è successo in un periodo storico così importante. Questo Comitato secondo me è veramente importante proprio per la memoria storica ed il coinvolgimento dei giovani. So che a questo atto costitutivo ci ha lavorato anche l'ex consigliere comunale Felice Lopopolo; mi spiace che stasera non sia qui per poter dare il suo contributo, ma so quanto ci tenesse a ridare vigore e slancio a un Comitato così valido e importante. Quindi io plaudo al lavoro che è stato fatto. Quanto poi segnalato dal consigliere Agazzi in effetti penso che non sia irragionevole, ma anzi sia un punto sul quale ragionare e sul quale trovare un momento di condivisione, perché ritengo anch'io che sia una forzatura all'interno di un documento veramente valido. Quindi su questo c'è piena apertura anche da parte nostra per rivedere se mai questo punto. L'unico dubbio che avevo è un tecnicismo sulla composizione del Comitato; i due rappresentanti del Consiglio Comunale che non mi è ben chiaro se sono due consiglieri oppure se sono due persone delegate dal Consiglio. Ecco io penso che sia il caso magari specificare due consiglieri nominati. Poi, non per fare polemica, però vorrei capire dai consiglieri del Movimento cinque Stelle quando gli argomenti hanno valenza locale e quando gli argomenti hanno valenza nazionale, perché troppo spesso siete ambigui su questo argomento e quindi vi chiederei un chiarimento.

Presidente del Consiglio Matteo Piloni Mi permetto di suggerire al Consiglio comunale di formalizzare magari l'emendamento per andare a modificare quel passaggio lì, perché credo che sia importante; poi al termine della discussione darò la parola all'Assessore Vailati così c'è anche una spiegazione, però se utile così almeno facciamo i passaggi del caso in maniera anche formalmente corretta.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD) Anch'io ho notato questa strana questione delle foibe che, mi pare di capire, vengono apparentemente derubricate al secondo livello, invece non è questa l'intenzione. Quindi mi aspetto che ci sia un emendamento in tal senso condiviso dalla maggioranza, altrimenti sarebbe una questione bruciante perché sarebbe come dire che andiamo a ricordare i diritti della Costituzione italiana e intanto tagliamo fuori ancora una fetta di popolazione che ha subito una persecuzione per motivi etnici, e li cancelliamo per motivi ideologici. Quindi penso che sia proprio necessario farlo ma mi pare di capire che ci sia l'apertura del caso. Dopodiché devo dire che questo Comitato, che evidentemente gode della nostra approvazione e del nostro sostegno, secondo me in questo momento si è dimenticato di una fetta importante delle questioni di questa Repubblica, perché nella Costituzione c'è scritto che la Repubblica promuove le autonomie, Repubblica costituita dai comuni, dalle Province, dalle Regioni e, facendo riferimento al periodo della Resistenza, qualcuno qui magari si ricorderà che all'indomani della liberazione, i partigiani del Piemonte trasversalmente avevano creato la carta di Chivasso, perché pensavano a un sistema, proprio per via dell'esperienza dello Stato fascista che era centralista e che aveva coltivato il nazionalismo, di una spinta federale molto più forte. Poi questa cosa per via della guerra fredda, per via di interessi comunque centralisti della burocrazia, che era ancora quella precedente, perché sappiamo che tantissimi tra gli alti dirigenti dello Stato vennero presi dalla macchina amministrativa fascista che era l'unica disponibile in quel momento, sparì. Ora, in questo momento in cui vogliono abolire le Province, dicendo che serve per fare cassa, ormai sono arrivati anche loro ad ammettere che non è vero che serve a fare cassa, perché non risparmierebbero

una lira, terranno gli stessi dipendenti, ma passeranno a un organo non eletto dal popolo le competenze, quindi nel mirino chi ci sono? I consiglieri provinciali.

Presidente del Consiglio Matteo Piloni Consigliere non voglio interromperla però se rimaniamo sull'oggetto facciamo un bene a tutti.

Consigliere Alberto Torazzi È l'oggetto, vede Presidente lei mi conferma che io ho ragione la Costituzione italiana dice: abbiamo un Comitato per promuovere i valori della Costituzione Italiana, uno di questi sono le autonomie Presidente, e in questo momento le autonomie sono sotto attacco, e sono sotto attacco, le spiegavo, anche in maniera subdola, perché si dice che si aboliscono le province per risparmiare e poi alla fine hanno dovuto ammettere che non si risparmia niente ma vogliono soltanto togliere alla sovranità popolare il diritto di scegliere chi amministra una Provincia, farlo diventare un organo di secondo livello, dove loro possono arrivare con le loro mani, le loro intimidazioni, i loro modi di fare. Allora io mi chiedo come mai ci siamo dimenticati questo passaggio in un momento così? E torno a dire alla maggioranza: voi avete vinto le elezioni ma non avete una lira per fare i programmi che vorreste fare, e perché non ce li avete? perché c'è uno Stato centralista che, a fronte della vostra richiesta che ha una base di forza popolare, contrappone una serie di norme centralistiche che vi mettono per terra. Allora sarebbe importante inserire nel Comitato anche un riferimento alla difesa delle autonomie e dei principi previsti dalla Costituzione in questo senso. Per questo Presidente la sua risposta mi conferma che vi siete dimenticati di questa parte. Poi due altre brevi annotazioni sempre a riguardo di questo aspetto, anzi prima voglio tornare ancora sul discorso. Non ci sono risorse, voi avete vinto le elezioni, vi ha votato il popolo, non avete le risorse, Crema paga 161 milioni di euro di IRPEF e qua ne tornano 2 milioni e mezzo. Voi non avete le risorse, non potete fare quello che il popolo vi ha chiesto di fare e ci sono delle norme centraliste che continuano a stringere in questa direzione. Allora sarebbe il caso di inserire accanto a tutti gli altri argomenti meritevoli di cui abbiamo parlato anche questo aspetto. Poi anche se non voglio fargli troppa pubblicità, devo rispondere al collega Lottaroli che mi ha chiamato in causa per la questione del popolo Rom. Io devo dire a Lottaroli che anch'io vorrei essere come in Germania, perché il problema non è se uno è un rom, se uno è un pagano o se uno è un italiano, il problema è quando uno commette dei reati, è lì il punto che voi non capite. In Germania ci sono le leggi ferree al riguardo. Per esempio sull'immigrazione i CE solo sei mesi, perché dopo sei mesi se il magistrato non ha chiuso la pratica, l'immigrato lo caricano sull'aereo e lo rimpatriano. Poi quando il magistrato avrà finito, se avrà ragione quando chiede asilo, andranno a prenderlo a spese della Repubblica Federale Tedesca. Allora se ci sono le regole, poi si possono discutere dei diritti, ma se l'idea dei diritti deve essere un'idea per cui non ci sono le regole, voi create le condizioni perché non ci sia mai l'integrazione, per creare le divisioni, per creare l'astio. E' questo che non vi entra nel cervello. Non è una questione ideologica, è una questione di pragmatismo. Faccio anch'io una battuta sui colleghi del cinque stelle. Mi pare di capire che da quando il nostro collega è stato promosso e ha a che fare con quello che succede a Roma, adesso ce lo porta anche qua in Consiglio Comunale, prima non avevano a che fare. Allora vedi, i colleghi ogni tanto quando parlano di politica lo fanno perché effettivamente poi tutto è trasversale nei diritti e nella politica, senza esagerare sicuramente però la politica ha il suo senso.

Consigliere Caso. Volevo proprio anche riallacciarmi a quello che stava dicendo il Consigliere Torazzi. Per quanto riguarda questo comitato naturalmente bisogna intendersi di che cosa stiamo parlando, perché mi pare che alcuni interventi siano assolutamente fuori dal seminato. Si diceva che questo Comitato nasce su esperienze precedenti, come è stato ricordato, ed è vero che nell'ultimo anno e mezzo, diciamo, si era un po' svuotato. Però devo dire che negli anni precedenti, soprattutto in occasione del Sessantesimo della Resistenza e poi della Costituzione (qui vedo il Presidente dell'ANPI che saluto). Questo Comitato si era posto l'obiettivo di promuovere la conoscenza, la memoria e i principi a cui si ispirava la Costituzione, in maniera molto dinamica. Erano stati coinvolti più di mille studenti, erano stati fatti più di quaranta eventi, che avevano coinvolto tutta la città. Quindi dipenderà da chi porterà avanti questo Comitato. Io penso che sicuramente sarà attivo. □ Quando si parla di Costituzione, non stiamo parlando di un Regolamento. E' qui che mi volevo rifare un po' anche a quello che diceva il consigliere Torazzi. Infatti la Costituzione non è un Regolamento, non dice di non fare questo, di non fare quello. La Costituzione è prima di tutto il progetto di vita sociale che si è dato questo Paese. Quindi non è un codice di condotta. La Costituzione promuove i diritti. Quindi le regole sono successive. Volevo rispondere al Consigliere Agazzi. Promuovere i principi vuol dire promuovere proprio valori fondanti su cui si fonda la nostra comunità, quindi non in senso restrittivo. La Costituzione è la base, sono i principi e il progetto sociale che si voleva dare, che si è dato, a questa comunità. E' una Costituzione che guarda avanti perché in realtà nella Costituzione ci sono molti principi in cui troviamo le risposte dell'oggi, e troviamo anche la risposta rispetto a quello che sosteneva nel suo primo intervento sempre il consigliere Torazzi in merito ai diritti. La Costituzione è stata un progetto veramente lungimirante in questo senso e leggendola attentamente penso che anche il Consigliere Torazzi troverebbe molte risposte alle sue domande. Per quanto riguarda la questione delle foibe sono d'accordo con il consigliere Agazzi. In realtà volevo ricordare che nel vecchio Comitato, non l'ultimo ma il precedente, in

realtà ci si era occupati anche in maniera molto attiva per quanto riguarda proprio questa giornata e questo aspetto. Erano state promosse delle iniziative in questo senso. Quindi non credo che ci fosse volontarietà in tutto questo. Un ultimo appunto. Io non credo che qui ci sia qualcuno che ha diritto più o meno di parlare di Costituzione. Mi rifaccio proprio a quanto diceva il consigliere di Feo. Volevo ricordargli che la Costituzione nasce da tanti contributi e nasce soprattutto alla fine della lotta della liberazione, in cui anche i principi a cui noi ci ispiriamo erano assolutamente presenti. Quindi non mi pare che si possa attribuire o non attribuire un diritto a occuparsi di Costituzione, per cui mi sembrava veramente fuori luogo questa cosa. Voglio fare una piccola annotazione ai miei colleghi Consiglieri. Mi sembra che molto spesso i temi vengono presi a pretesto per buttarci dentro cose che effettivamente c'entrano poco. In questo senso ritengo che il Presidente del Consiglio abbia fatto bene a richiamare l'attenzione a stare dentro al seminato.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA). Dico subito che, come già anticipato dal mio Capogruppo, noi siamo assolutamente d'accordo con la costituzione di questo Comitato e soprattutto con quanto vari consiglieri hanno sostenuto, cioè fare in modo che questo sia un Comitato non soltanto delle ricorrenze ma un comitato di stimoli, di confronto, un dibattito nella nostra città, una partecipazione democratica. La democrazia non ha paura del confronto, non ha paura anche dello scontro culturale e politico. Anzi, io non mi sottraggo mai anche allo scontro, per cui ben venga un Comitato che non ingessi tutto, un po' come è oggi. Il fatto che ci siano delle scadenze storiche e da commemorare, la commemorazione è giusta e doverosa. La partecipazione è rendere partecipi soprattutto le giovani generazioni di quello che è accaduto nel nostro Paese, della storia del nostro Paese. Il riconoscimento di quei fatti storici è l'elemento fondante della democrazia e del perché noi siamo qua liberamente in quest'aula a confrontarci su posizioni anche molto diverse. Questo anche è il risultato di coloro che hanno dato la vita per permettere a noi di lavorare in questo Paese e di confrontarci democraticamente in questo Paese. Io non ne faccio una questione, come ha fatto il consigliere Agazzi, di impronta di sinistra o di rossi. Io voglio dire che tutti coloro che hanno dato la vita per la democrazia in questo Paese, che si chiamassero Don Minzoni o Matteotti che si chiamassero Antonio Gramsci, che è stato fatto morire in galera dal regime fascista, ai fratelli Rosselli, poco importa. Tutte queste diverse culture, diverse posizioni politiche hanno contribuito a lottare per ridare la democrazia nostro Paese. Allora proprio per questo noi condividiamo la nascita di questo Comitato e come gruppo consiliare come forza politica stimoleremo questo Comitato a far sì che non sia solo il Comitato delle ricorrenze, ma sia un comitato di dibattito. Io non ho nessuna paura a confrontarmi (non questa sera ovviamente) politicamente e culturalmente sulla vicenda delle foibe. Non solo perché non ne ho alcuna responsabilità, vista la mia età, ma anche perché su questo tema ci sono sfaccettature molto diverse e non così semplicistiche. Ci sono sfaccettature diverse per esempio sulla presenza non italiana ma del fascismo nella ex Jugoslavia, per capire anche la ragione di certi efferati delitti. Proprio perché non ho paura a confrontarmi con la storia nostra e di tutti, sono assolutamente del parere di accogliere la richiesta che il Consigliere Agazzi ha formulato. Peraltro debbo dire che, come è stata formulata, la proposta non è una proposta che veniva dalla mia parte politica. Noi come tutti i Consiglieri ci troviamo una proposta che non so chi l'abbia concretamente elaborata, però per essere chiari noi non abbiamo problema a far sì che questo Comitato si occupi nella totalità delle problematiche contenute in questa proposta, abolendo l'organizzazione delle specifiche celebrazioni di Forze Armate, Giornata del ricordo e dando invece quanto riguarda la promozione di queste iniziative, questa crescita di memoria storica condivisa, al Comitato che andiamo a votare, almeno come Regolamento, questa sera. L'altra osservazione. Ovvio che i due rappresentanti saranno due Consiglieri comunali: uno di maggioranza e uno di minoranza. Secondo me, se ce ne stavano tre era anche meglio, ma il concetto non è farne un organismo pletorico. Il concetto è farne un organismo anche stimolato anche dai Consiglieri comunali, visto che non saremo dentro tutti quanti nel Comitato ma saranno solo due. Però io credo che l'indirizzo e lo stimolo dobbiamo darlo per far sì, e lo ribadisco, che questi momenti importanti di ricordo, di ricorrenza, non siano fini a se stessi. Ricordo per esempio la Giornata della Memoria. Sicuramente si è fatto molto anche nella nostra città, credo che sia una cosa importantissima questa. Spendendo anche pochi soldi da parte dell'Amministrazione comunale, tra le altre cose, per realizzare anche cose importanti, io penso che noi dobbiamo far sì che si esca dalla giornata, si esca dal momento del ricordo, che è comunque condiviso, e diventi un momento di dibattito, di coinvolgimento, di crescita e di confronto delle giovani generazioni. Pertanto il nostro voto è favorevole ed è favorevole anche alla soppressione di quel paragrafo che poteva indurre qualcuno in interpretazioni che non corrispondono alla realtà, perché questo paragrafo non è stato sicuramente voluto né dal PD né da Rifondazione Comunista. Io non so chi l'abbia materialmente costruito, però non abbiamo alcun problema a cancellarlo, tranquillamente.

Assessore Paola Vailati Come appunto già anticipava il Presidente prima, la stesura del testo è stata compiuta con le associazioni che hanno valutato i contenuti dell'atto, così come la formalizzazione dello stesso, scegliendo anche di mantenere alcune tradizioni a livello organizzativo fra le stesse. Se però si ritiene opportuno apportare degli emendamenti, il Consiglio è sovrano. Questa è un'ipotesi di un atto

costitutivo e si possono certamente apportare modifiche. Ripeto che la stesura, a mio personale parere, non era così confusa ed è stata ad ogni modo fatta con quelle associazioni che poi costituiscono lo stesso.

Presidente Matteo Piloni. Non ho più prenotazioni, quindi dichiaro chiusa la discussione. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Siamo in attesa che ci portino i testi degli emendamenti, perché il Consigliere Torazzi ha portato un'aggiunta all'art. 2) che faceva riferimento alle autonomie locali. La Segreteria adesso sta provvedendo. So che altri consiglieri hanno sottoscritto un emendamento che era quello che faceva riferimento all'intervento del consigliere Agazzi, cioè la Giornata del Ricordo, e una precisazione al riferimento fatto dal Consigliere Giossi sui "rappresentanti" del Consiglio Comunale da intendersi come "Consiglieri" comunali.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Ovviamente voterò il mio emendamento che prevede dopo "di unità e solidarietà nazionale" di inserire "il valore delle autonomie" visto che la Repubblica è fondata sui Comuni, Province, e Regioni e visto lo stato attuale della situazione, in cui verte lo scontro fra il centro la periferia. Sottoscrivo anch'io l'emendamento che riguarda la Giornata del ricordo del collega Agazzi. Io di regolamenti non ho parlato, ho parlato di principi e di passaggi storici. La carta di Chivasso fatta dei partigiani piemontesi, uno dei posti dove si sono combattute le battaglie più difficili, dove c'era la minoranza che ha pagato moltissimo l'opposizione al nazifascismo e che poi finì nel dimenticatoio perché questa realtà delle cose col mondo diviso in due blocchi (chi aveva vinto e si era spartito il mondo) non aveva nessun interesse che ci potesse essere qualcosa che destabilizzasse potenzialmente la nascente repubblica italiana. Il dato di fatto è la testimonianza di coloro che rischiarono la vita per liberarsi da tutto questo sistema burocratico ed dai prefetti, che avevano imparato sotto il fascismo ad essere uno strumento di oppressione perché scavalca la volontà popolare. Quindi io invito i colleghi a votare per l'emendamento che ho presentato. Dopodiché ovviamente approverò il testo finale.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). All'art. 3), nella parte finale, lasceremo "Per l'organizzazione delle specifiche celebrazioni della Festa delle Forze Armate continuerà ad occuparsene il Comitato IV novembre d'intesa con il Presidente del Comitato". Togliendo quindi "il giorno del ricordo" che sarà organizzato quindi dal Comitato. All'art. 4) al secondo comma "2 Consiglieri del Consiglio comunale" invece che "2 rappresentanti".

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA) Anche se ho preso atto della illustrazione orale del Capogruppo Giossi, perché finora mi è stato distribuito un solo emendamento che è quello del consigliere Torazzi. Ecco arriva. Io non ho alcuna difficoltà a votarlo anche in questa formulazione, tuttavia è stata reinserita una piccola deroga. Per quanto riguarda la Giornata del Ricordo l'abbiamo ricompresa nel lavoro di questo Comitato che stiamo costituendo. Pur dicendo l'art. 3 che il Comitato si fa carico di proporre all'Amministrazione comunale le iniziative per la celebrazione delle festività civili e nazionali ed in particolare: Festa della Liberazione, Festa della Repubblica, Festa delle Forze Armate (è citata) adesso facciamo la deroga, cioè lasciamo che per l'organizzazione della Festa delle Forze Armate continuerà a occuparsi il Comitato IV novembre d'intesa con il Presidente del Comitato. Io cerco di seguirvi sul piano della logica però è faticoso, nel senso che capisco che esiste una realtà che da sempre in questa città si è occupata di quella specifica festa e della sua organizzazione. Io non ho niente contro costoro, tant'è che l'hanno sempre organizzata bene, però costoro sono anche rappresentati in questo Comitato. Come dire, mi sembra una fotografia di una realtà che c'è che rende questo strumento però contraddittorio. Alla Commissione statuti e regolamenti sarei tentato di proporre che questa proposta di delibera torni, perché a mio giudizio si poteva elaborare questa proposta di delibera in maniera più puntuale, prima di portare al vaglio del Consiglio comunale, e soprattutto cercando di far capire anche a queste realtà che pure esistono che era un'occasione per mettere ordine, per ricondurre ad unità tutte le festività civili il cui questo Comitato si assume l'organizzazione, peraltro con loro rappresentanti in seno al medesimo. Invece no, qui dobbiamo fotografare gli orticelli che ci sono, anziché fare un lavoro che permanga per il futuro e che avrebbe un grande significato di unità. Io lo voto, però preferirei che tornasse in Commissione, audendo anche agli interessati.

Il Consigliere Giossi chiede due minuti di sospensione.

Alla ripresa, il **Presidente** comunica che è stato raggiunto un accordo all'interno dei Capigruppo che fa riferimento agli emendamenti. Non viene cassato l'ultimo paragrafo dell'art. 3 ma viene tolto il riferimento esplicito al Giorno del Ricordo che è all'interno dell'elenco sempre dell'art. 3. Metto in votazione il primo emendamento che riguarda l'art. 3 dove viene tolto il riferimento esplicito al Giorno del Ricordo lasciando invece la frase: "Per l'organizzazione delle specifiche celebrazione della Festa delle Forze Armate continuerà ad occuparsene il Comitato IV novembre d'intesa con il Presidente del Comitato".

La votazione è unanime favorevole.

Il secondo emendamento fa riferimento all'art. 4. Toglie la parola "rappresentanti" del Consiglio Comunale e la sostituisce con due "Consiglieri" comunali.

La votazione è unanime favorevole.

Infine l'emendamento proposto dal Consigliere Torazzi che all'art. 2 chiede di inserire dopo "di unità e solidarietà nazionale" la frase "e il valore delle autonomie".

L'art. 2 con l'emendamento del Consigliere Torazzi sarebbe: "Il Comitato si richiama ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana e si propone di promuovere, valorizzare e rinsaldare i legami storici, di unità e solidarietà nazionale e il valore delle autonomie allo scopo di favorire la crescita di una memoria storica condivisa. Nello specifico il Comitato si impegna a eccetera"

Voti favorevoli n. 19

Voti contrari n. 2 (Lottaroli – Bettenzoli)

Astenuti n. 2 (Caso – Coti Zelati)

EMENDAMENTO APPROVATO

Pertanto, nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI i principi e valori democratici fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana;

RICHIAMATI gli organismi che dagli anni '70 sono stati costituiti in Comune per promuovere tali principi e valori, dal Comitato Anti-fascista degli anni '70 fino al Comitato Unitario di Difesa Democratica attivo fino al 2010;

VISTA altresì la delibera di Giunta Comunale n. 425 del 15-11-2010 di approvazione di un Protocollo d'Intesa per la costituzione del "Comitato di Coordinamento delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma, di Servizio e di Categoria di Crema";

RITENUTO di individuare un organismo che si richiami ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana al fine di promuovere, valorizzare e rinsaldare i legami storici, di unità e solidarietà nazionale allo scopo di favorire la crescita di una memoria storica condivisa;

VALUTATO pertanto di costituire un "Comitato di promozione dei principi della Costituzione Italiana" con lo schema di atto costitutivo, in allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

VISTA la Delibera di C.C. n. 2013/00047 del 20/06/2013 avente per oggetto "Bilancio di Previsione 2013 – Bilancio Pluriennale 2013/2014/2015 – Relazione Previsionale e Programmatica" esecutiva ai sensi di legge;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***), espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del DLGS n. 267 del 18/08/2000

DELIBERA

- 1) di approvare la costituzione del "Comitato di promozione dei principi della Costituzione Italiana", il cui atto costitutivo in allegato forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di demandare all'Ufficio Staff del Sindaco, in collaborazione con i servizi URP e Attività Culturali, il supporto tecnico-amministrativo per le attività del Comitato

La proposta sopra riportata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

voti favorevole n.23

E' APPROVATA

DELIBERA N.74 "Operazione di retrocessione della proprietà di "Padania Acque Gestione spa" partecipata "Padania Acque spa" a mezzo della riduzione proporzionale del capitale sociale con assegnazione pro quota delle azioni di "Padania Acque Gestione spa".

Il Presidente propone l'operazione di retrocessione della proprietà di Padania Acque Gestione S.p.A. dalla Soc. partecipata "Padania Acque S.p.A." a mezzo della riduzione proporzionale del capitale sociale con assegnazione pro quota delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.". La parola per l'illustrazione al Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi. Il tema è stato già oggetto di analisi, discussione, approfondimento nell'ultima Commissione di Garanzia, quindi io ho predisposto solo alcune slide, anche molto sintetiche per illustrare l'operazione. Vedete che l'oggetto è: "Operazione di retrocessione della proprietà di Padania Acque Gestione S.p.A. dalla società partecipata "Padania Acque spa" a mezzo della riduzione proporzionale del capitale sociale con assegnazione pro quota delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A.". Sostanzialmente stiamo deliberando il passaggio della proprietà di una quota della società gestionale e cioè Padania Acque Gestioni dalla patrimoniale Padania Acque S.p.A. direttamente al Comune. Questo, diciamo, è la traduzione di questo titolo. In questo momento il Comune di Crema detiene lo 0,04% nella patrimoniale Padania Acque S.p.A.. Padania Acque S.p.A. è la società patrimoniale partecipata da tutti i Comuni della Provincia di Cremona i quali pro-quota detengono una partecipazione. Come vedete quella del Comune di Crema è una partecipazione molto esigua. A sua volta Padania Acque S.p.A. detiene il 46,92% in Padania Acque Gestione S.p.A..

Padania Acque Gestione S.p.A., lo ricorderete, è la famosa società gestionale unica del servizio idrico integrato che è stata creata per appunto diventare il soggetto gestore del servizio idrico nella Provincia di Cremona. In questo momento la compagine sociale di Padania Acque Gestioni è appunto 46,92% di Padania Acque SpA detenuta dai 115 Comuni della Provincia di Cremona, il 23,76% è detenuto da AM S.p.A. società a totale partecipazione del Comune di Cremona quindi che vede come socio solo il Comune di Cremona, per il 26,72% Padania Acque Gestione S.p.A. è partecipata ad oggi da S.C.R.P. S.p.A. e per lo 0,57 dall'azienda speciale di Pandino. Vi ricorderete che la quota di S.C.R.P. il 26,72% noi l'abbiamo sfilato da SCS Gestioni perché il servizio idrico integrato insieme al servizio rifiuti era stato confluito in LGH e ricorderete che quell'operazione ha comportato da parte di S.C.R.P. la necessità di pagare, a fronte di una perizia a suo tempo fatta, a LGH il milione e sei, dopodiché il servizio è stato inserito nella gestionale. Questo per spiegare la genesi. Passaggio successivo. Questa società gestionale deve essere messa nelle condizioni di gestire davvero il servizio, cioè di ricevere l'affidamento del servizio idrico integrato da parte dell'ATO. La Conferenza dei Comuni e dei Sindaci del 2 maggio 2013 si è espressa in modo unanime, quindi in modo assolutamente trasversale, con un documento conclusivo chiedendo all'ATO l'affidamento in via provvisoria come gestore del servizio unico integrato che venisse riconosciuto Padania come gestore provvisorio del servizio idrico integrato. Questo a condizione o per lo meno nel momento in cui Padania Acque Gestione S.p.A. avrà i requisiti per questo affidamento. I requisiti quali sono? I requisiti individuati sono sostanzialmente due. Attenzione: non stiamo parlando di affidamento in house, stiamo parlando di un affidamento in via provvisoria. L'ATO ha fatto sapere che per poter effettuare questo affidamento dovevano comunque valere i due requisiti che valgono per l'in house, cioè il cosiddetto controllo analogo, e questo sta determinando da parte di Padania Acque Gestioni S.p.A. una verifica e un adeguamento dello Statuto al fine di prevedere la struttura e le modalità per espletare il controllo analogo. In secondo luogo, requisito richiesto è la partecipazione diretta e totalitaria degli enti locali. Diretta e totalitaria significa non mediata dall'intermediazione appunto delle patrimoniali. Cioè la partecipazione deve essere detenuta direttamente dai Comuni. Quindi è necessario che i Comuni diventino proprietari al 100% di Padania Acque Gestione attraverso il meccanismo delle retrocessioni. Non più come vedete la partecipazione mediata dalla presenza di Padania Acque S.p.A., per cui i Comuni detenevano la partecipazione della patrimoniale, la patrimoniale partecipava, ma una partecipazione diretta. Quindi sostanzialmente noi questa sera stiamo approvando l'operazione di retrocessione per quanto riguarda ovviamente la quota di Padania patrimoniale, nel senso che a questo punto il nostro 0,044 zero sarà detenuto direttamente nella società gestionale. Cioè il famoso 46% di prima, con questa operazione che approviamo stasera che la quota della patrimoniale Padania Acque S.p.A., viene retrocesso ai Comuni. Chiaramente la delibera vale per il nostro Comune, però autorizza poi il Sindaco nell'assemblea che sarà convocata, credo alla fine del mese di novembre, ad alzare la mano e approvare la retrocessione. Resta naturalmente, e l'abbiamo voluto rappresentare in questa slide, il tema legato alle altre società perché in questo modo il 46,92% della gestionale viene partecipato direttamente. Restano le altre partecipazioni. AEM ci risulta che stia facendo l'operazione di retrocessione che avviene mediante scambio di azioni con le autostrade padane, però diciamo che è un problema del Comune di Cremona. Noi abbiamo anche il tema di S.C.R.P.. Non è questa la sede però mi sembrerebbe omertoso da parte mia non fare un minimo accenno. S.C.R.P. ha già manifestato pubblicamente e con delibere del Consiglio d'amministrazione l'impossibilità di procedere alla retrocessione ai Comuni a titolo gratuito. Ha acquistato il milione e sei di azioni, ritiene che l'operazione di diminuzione del proprio capitale sociale per un milione e seicento ossia un'operazione non sostenibile in questo momento per una serie di

ragioni che abbiamo già detto in Commissione. Quindi si sta profilando questa operazione che è stata già valutata con il Consiglio di amministrazione la compagine di Padania Acque Gestioni. La possibilità che S.C.R.P. venda direttamente alla gestionale la propria quota, la gestionale la tenga sostanzialmente in pancia tre anni senza dare la possibilità agli altri soci di esercitare il diritto di prelazione. In questi tre anni i Comuni possano decidere di rilevarne una quota acquisendola autonomamente, a titolo oneroso. O anche si sta studiando la possibilità che S.C.R.P. destini gli utili futuri, sempre però sulla base della volontà dei singoli Comuni di destinare eventuali utili futuri al rilevamento di queste quote che dovrebbe avvenire sempre secondo la quota di partecipazione che ciascun Comune ha in S.C.R.P. Vale a dire noi abbiamo il 26% di S.C.R.P., possiamo acquistare il 26% di quella quota. Quest'ultimo passaggio naturalmente non è tema oggetto della votazione e della discussione di questa sera. Ritengo opportuno informarvi perché la discussione sarebbe un poco parziale, se non dessimo anche idea dello scenario complessivo. Diciamo che questa è la situazione, quindi questo adempimento è funzionale all'affidamento da parte dell'ATO del servizio idrico integrato alla società gestionale. Potremmo anche metterci a discutere sul fatto che questo obbligo di partecipazione diretta sia oggi necessario, fondamentale o meno. Ci sono interpretazioni giuridiche diverse. E' vero che l'ATO ha detto che se non c'è la partecipazione diretta non affida e quindi questo momento ne prendiamo atto e ci mettiamo nelle condizioni per ottemperare a quanto viene richiesto. Quindi il punto della decisione è questo. E' stato fatto un approfondimento in Commissione Garanzia. Io mi fermerei qui. Eventualmente sono a disposizione se ci sono altre domande.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA).

Noi siamo ovviamente favorevoli al fatto della confluenza di Padania Acque in Padania Acque Gestioni perché la vediamo propedeutica alla possibilità di una gestione in house del servizio idrico, ma ci rendiamo conto anche che per arrivare alla gestione in house non basta questa operazione di trasferimento di quote. Bisogna anche avere una volontà, un indirizzo politico preciso. Noi sappiamo che su questa materia dell'acqua, sia a livello nazionale che a livello territoriale, meglio dire provinciale, ci sono opinioni divergenti e noi però non vogliamo che queste opinioni divergenti condizionino in modo negativo il percorso che noi intendiamo fare nel rispetto del referendum del 12-13 giugno del 2011. E' evidente che in questo Paese troppo spesso la volontà popolare viene sacrificata a rapporti politici, viene sacrificata sull'altare di mediazione con i potentati economici che in questo Paese ci sono, e spesso si fa sentire soprattutto oggi rispetto ai servizi comunali di rilevanza economica. Questo perché evidentemente il capitale cerca in questi servizi una compensazione economica che la competizione internazionale gli nega in altri settori industriali. Però questa è una nota a margine che poco c'entra con la discussione che noi vogliamo fare questa sera. Noi quindi vorremmo che in questo documento di indirizzo tutto sommato risulti evidente la volontà del Consiglio comunale di Crema di andare decisamente verso la gestione in house del servizio idrico integrato a livello provinciale, perché questa delibera di per sé non lo garantisce. Questa delibera pone una base solida rispetto a questa eventualità, ma non compie fino in fondo questo percorso. Noi ci rendiamo conto anche che è un documento che viene approvato a livello provinciale e quindi l'influenza del Consiglio Comunale di Crema non è decisiva rispetto agli equilibri provinciali. Però riteniamo che una presa d'atto a maggioranza di questo Consiglio comunale rispetto all'indirizzo in house è importante perché comunque Crema ha l'ambizione giustamente di essere un Comune capoluogo, o meglio di riferimento rispetto al territorio. Quindi noi diamo alla decisione che andiamo ad assumere in questo Consiglio comunale una rilevanza di carattere politico e sociale molto, molto importante. Quindi noi diciamo sì a questa operazione che prima il Sindaco illustrava, ma vogliamo anche che questa operazione sia integrata da una postilla, da un emendamento che noi abbiamo fatto circolare, perché appunto riteniamo che il Sindaco possa e debba in ogni istanza in cui ci sia la possibilità di affrontare il tema legato all'acqua porti avanti con determinazione il disegno politico della gestione in house. A dire il vero questo è un atto già assunto in qualche misura. Il Consiglio Comunale aveva già deciso con un documento di approvare a maggioranza la gestione in house del servizio, tant'è che poi abbiamo anche deciso che, qualora ci fossero stati gli sviluppi significativi nella vicenda della gestione del servizio idrico, saremmo anche giunti ad un Consiglio comunale aperto. Non abbiamo ancora tutti insieme convenuto sulla necessità di questo Consiglio Comunale aperto, però sicuramente già allora il Consiglio comunale di Crema si era espresso a maggioranza per la gestione in house. Quindi noi crediamo di dare un ulteriore mandato al Sindaco affinché possa manifestare questa intenzione da parte del Consiglio comunale. Ovviamente, un'operazione questa che non toglie nulla al documento così come è stato elaborato, rafforza un po' una volontà che il Sindaco secondo me già aveva manifestato e ancor di più potrà manifestare in futuro.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Da un lato io esprimo la soddisfazione perché si è giunti ad accettare il principio che nel caso di società partecipate devono essere direttamente riferite agli enti locali. E' stata una battaglia molto difficile che la Lega ha portato avanti. In particolare ricordo il momento in cui lo scontro è stato più forte con il Segretario provinciale Barbatì, in un'ostilità generale e con molti dubbi anche interni al nostro movimento. Alla fine mi sembra che la linea che è passata e che è stata adottata, secondo me è anche la dimostrazione che le maggioranze possono funzionare anche quando ci si scontra,

perché alla fine le ragioni vengono comprese. Dopo aver capito che non è una questione strumentale, ma una questione di merito, le persone intelligenti sanno anche cambiare idea. Detto questo, devo dire che in quello che ci ha prospettato il Sindaco c'è un passaggio che io non sono in grado perfettamente di valutare. Quella scelta di S.C.R.P. di pagare 1.600.000 euro le quote, io non so quanto sia congrua. Comunque è un passaggio che ci fa capire l'importanza della differenziazione dei due tipi di gestione, perché quando si creano le società e i Comuni sono fuori a comandare c'è un manager che normalmente ragiona in termini di espansione, di potere, investimenti, perché diventa più influente e va in contrasto con gli interessi dei Comuni che normalmente mettono il capitale perché voglio risolvere i problemi che sono i loro. Un manager preferisce una società magari con 2.000 dipendenti che è lì sul pelo, mentre magari l'azionista preferisce la società con 100 dipendenti e un fatturato molto più piccolo ma che faccia utili. Noi adesso affrontiamo la seconda parte sulla questione dell'acqua. Io devo dare una piccola spiegazione che mi sembra necessaria. Ho intenzione di votare a favore dell'emendamento che hanno presentato i Consiglieri Lottaroli e Bettenzoli. Ho intenzione di votare a favore perché se noi andiamo a vedere la storia della questione dell'acqua ci sono due aspetti. L'aspetto ATO. L'Unione Europea, a un certo punto sotto la spinta delle lobby, voleva assolutamente privatizzare tutta l'acqua. Però l'acqua è un servizio essenziale, non nel senso che senza acqua muori, ma perché proprio non ne puoi fare a meno, proprio un monopolio di quelli più classici. Ci fu una grandissima battaglia in Parlamento perché il Governo precedente, il centrosinistra (lo dico perché c'è una responsabilità) a firma Lanzillotta, Bersani, D'Alema aveva fatto una legge che sposava in pieno le posizioni dell'Unione Europea. Quando ci fu il cambio, il PdL fece qualche limatura ma rimase molto su quelle posizioni e ci fu un duro braccio di ferro all'interno della maggioranza per ottenere che le reti non potessero essere date ai privati. Una grande vittoria politica del mio movimento: io ero in Parlamento e partecipai attivamente, ne sono molto orgoglioso. Dopodiché arriviamo alla situazione successiva. Si creò un dibattito molto importante e ci fu un referendum. Noi sappiamo che quando c'è la gestione pubblica ci possono essere inefficienze, anzi spesso ci sono. Il privato farà la stessa cosa. Non metterà i soldi suoi, ma i soldi della banca. Il referendum passò con larga maggioranza. Quello che fu scandaloso è che il giorno dopo ci furono forze politiche consistenti, parlo del PD, che venne a proporci in Parlamento di rifare la legge sulla privatizzazione e noi dicemmo chiaramente di no, perché se c'è un referendum poi va rispettato. Adesso chiediamo che questo aspetto del referendum venga rispettato e mi sembra che questo emendamento vada in questa direzione. Quindi c'è un aspetto oggettivo, concreto, c'è anche l'aspetto morale perché quando si vota si prende l'impegno con gli elettori. Quindi io voterò a favore di questo emendamento e ritengo che la strada sia quella giusta. E' una strada che abbiamo perseguito in mezzo a tante difficoltà. Speriamo di riuscire a fare il meglio. Rimane il fatto che tra vent'anni con l'indirizzo che si sta prendendo, cioè aver mantenuto l'acqua sotto il controllo pubblico, sarà una benemerenda che avranno tutti coloro che si sono battuti in questo senso. Io credo che anche chi in Parlamento aveva posizioni diverse abbia capito poi con l'andamento che stava succedendo in altri Paesi. Ad esempio Gaz de France ha una causa fortissima col Comune di Budapest, perché hanno privatizzato e gli hanno fatto esplodere la bolletta. E' scoppiato un conflitto spaventoso. Una caterva di amministrazioni di centrodestra in Francia contestano la visione di Gaz de France. Quindi questi aspetti bisogna tenerli presenti. Abbiamo già avuto problemi di privatizzazioni nostre. Io ho avuto rapporti anche con diversi imprenditori. Il giorno dopo che Omnitel, regalata a De Benedetti, passò sotto Vodafone, ordinavano per decine di miliardi componenti in Italia, hanno tolto tutto. La strada è quella giusta. Cerchiamo di farla al meglio, questo dipenderà anche da chi poi andrà a gestire. Io non sono a favore delle gestioni statali, però ci sono delle cose che non possono essere messe sul mercato perché non c'è mercato.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE) Un breve intervento. Non sto a ripetere quanto già spiegato dal Sindaco che sono i termini già emersi nella Commissione di Garanzia che abbiamo dedicato alla materia. Anche noi vediamo questo percorso come propedeutico, l'affidamento in house, e quindi siamo assolutamente favorevoli all'impianto e a quanto ci viene proposto. Una riflessione importante la si faceva con il Cons. Beretta che diceva che effettivamente noi stiamo per votare un atto dove chiediamo di retrocedere nelle quote che valgono 0,04%. L'acquisto del ramo idrico da parte di S.C.R.P. e l'averlo inglobato in Padania Acque è passato completamente sopra le teste di questo Consiglio comunale. L'unica riflessione che faccio è questa: noi stiamo votando su questo atto importante, ma ce ne sono stati altri in precedenza che non hanno visto effettivi passaggi in Commissioni. Questa riflessione è da fare perché l'approfondimento che stiamo facendo qua sarebbe meglio farlo e averlo fatto anche in altre occasioni. Detto questo noi siamo favorevoli a questo percorso. Anche l'emendamento di Lottaroli va bene. E' un po' fuori tema secondo noi, perché adesso si parla di un atto formale, però negli indirizzi sapete la nostra posizione riguardo all'acqua pubblica. Quindi siamo assolutamente favorevoli anche su quello.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO) Rispetto a quanto il Sindaco ci ha illustrato il nostro compito come amministratori è triplice. Innanzitutto occorre valutare se la volontà espressa dal referendum sia stata a nostro avviso rispettata, valutare se i Comuni concorrono a questo percorso, se il protocollo di intesa sia stato rispettato da questo malloppo che andremo a votare.

Questo protocollo di intesa riguardava la massima celerità nella realizzazione, in relazione anche alle esigenze proprio tecniche, l'indirizzo che era stato dato di nessun utilizzo di riserve patrimoniali, dell'attenzione all'impatto fiscale, la nessuna uscita di liquidità da parte dei nostri enti perché sappiamo i Comuni come sono. Quindi da questo punto di vista mi pare che queste cose che il Sindaco evidenziava, a mio parere siano state rispettate e si stanno rispettando. Si è evidenziato quindi un percorso che andrà a costruire un'azienda che potrà meglio servire i propri concittadini con un controllo molto, ma molto più diretto. Questo è un aspetto molto importante al quale anche i cittadini sono interessati. Un percorso che porterà a una maggiore evidenza anche dei costi di gestione, delle tariffe, degli investimenti che verranno fatti, quindi una evidenza pubblica chiara e non soggetta al cosiddetto mercato. In sostanza, un profitto privato per questo prodotto assolutamente non esiste. L'acqua non è un prodotto, ma è un bene, è un diritto, e come tale deve essere tutelato. Vi è però ovviamente una parte che va anche compresa. L'acqua è un bene, è una materia che va trattata con cura, quindi l'attenzione all'inquinamento, alla conservazione, alla captazione, agli interventi di trattamento, l'uso ed il riuso di questo bene. Ecco i compiti di questa società che dovrà prendere in mano la gestione dell'acqua. Quindi da oggi queste buone volontà espresse in tanti momenti incominciano a camminare con le gambe giuridiche proprie. La soluzione tecnica trovata ci porrà degli impegni aggiuntivi chiaramente, perché avendo un impegno diretto di questa società dovremo maggiormente avere appunto un controllo degli investimenti. Signor Sindaco, nella zona di Ombriano/Sabbioni c'è una carenza e difficoltà nell'acqua che vorrei lei sottoponesse a questi signori dell'ATO, e in conseguenza a questa società, per investimenti appropriati perché questa città ha bisogno di pozzi. Quindi vorrei che lei lo mettesse all'ordine del giorno. Quindi noi avremo degli impegni maggiori da questo punto di vista perché non è più una delega a una società per un'altra società. Quindi sul discorso delle tariffe e degli investimenti i cittadini saranno ben coscienti e ben attenti perché, lo sottolineo, avremo maggior evidenza pubblica. Vorrei che lei continuasse questo percorso del famoso affidamento in house che già da oggi richiede il discorso del controllo analogo, del controllo totalitario, quindi un percorso che all'interno degli Statuti troverà una sua evidenza e quindi porterà sicuramente a una maggior evidenza pubblica, lo ripeto. Mi si permetta, signor Sindaco, anche un aspetto critico. Io ritengo che l'anello debole di tutta questa operazione sia purtroppo quanto S.C.R.P. oggi rappresenta. E' sì una patrimoniale, ma purtroppo in questi anni, a mio parere, non si è patrimonializzata a sufficienza e di fronte a un primo intervento forte di carattere fondamentale, evidenzia alcune debolezze che si vedono. Quindi si è visto che in questi anni non ha sfruttato tutte le possibilità, non ha cercato tutte le opportunità, gli investimenti non sempre furono mirati, forse anche del personale non sempre oculato, e quindi da questo punto di vista la gestione del centrodestra, mi permetta Sindaco, non è stata per niente all'altezza. Vorrei che da parte di tutti fosse chiaro che non possiamo continuare con il percorso che c'è stato in S.C.R.P., quindi tutto quanto noi avremo a che fare con la patrimoniale dovrà essere di un'attenzione maggiore di quanto in questi anni è stato fatto. Sono i nostri interessi e i nostri interessi vitali si ripercuotono poi, come in questa operazione, sulla società e sull'interesse dei cittadini, che vedono che i loro sacrifici e i loro soldi non sempre vengono utilizzati al meglio.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA) Ho il compito di incrinare l'idillio su questo tema, ma lo faccio comunque con molta sobrietà. Su questo tema sono intervenute, nelle varie maggioranze politiche anche differenti che reggono istituzioni ed enti diversi, delle posizioni che io non posso non definire di natura un po' ideologica, che hanno condizionato le scelte. Non mi sto riferendo solo alla maggioranza di centrosinistra, anche a quella di centrodestra che governa la Provincia di Cremona, tanto per essere chiari. Ci sono delle componenti di queste maggioranze di centrosinistra e di centrodestra che hanno condizionato, e che cercano ulteriormente di condizionare, e si vede dall'emendamento presentato dai consiglieri della Federazione della Sinistra, l'evoluzione dal punto di vista amministrativo della gestione di questa problematica del servizio idrico. Lo si è visto anche in Consiglio Provinciale a Cremona con le mozioni che ha fatto approvare la Lega Nord, tanto per essere chiari, con il PdL che non ha partecipato al voto. Si è saldata una maggioranza differente in Consiglio provinciale a Cremona su questo tema. Ecco perché dico che sia dal centrosinistra che dal centrodestra, delle posizioni, che io non posso non definire un po' ideologiche su questo tema, hanno condizionato la gestazione di queste soluzioni di carattere amministrativo che si tenta di direzionare, come l'emendamento qui in Comune a Crema, verso una gestione in house. In realtà è noto che per esempio il Presidente della Provincia di Cremona avesse un'altra idea, cioè quella della Società mista pubblico-privata. Società mista dove la parte pubblica materialmente deteneva ancora il controllo, la maggioranza, il 60% e la parte privata il 40%. Questa era l'idea originaria del Presidente della Provincia Salini, tanto per essere chiari, su questo tema originata da una concretezza amministrativa, cioè dal fatto che è noto che le reti hanno un enorme bisogno di investimenti. Il 40% dei privati aveva questa funzione, cioè intercettare la possibilità di iniettare anche del capitale privato perché molti Comuni sono inadempienti rispetto agli investimenti da realizzare sulle reti del servizio idrico. Molti comuni sono inadempienti ma non per cattiva volontà. Abbiamo fatto un recente dibattito promosso dal Consigliere Torazzi sulla questione del patto di stabilità. E' ovvio che i Comuni sono in difficoltà a sbloccare delle risorse che vadano nella direzione di effettuare gli investimenti sulle reti che ne hanno bisogno perché

ci sono delle perdite o perché ci sono degli adeguamenti da realizzare. Se uno cerca di non essere ideologico e di fare l'amministratore capisce che una visione troppo romantica del problema può essere confliggente con le soluzioni più razionali dal punto di vista amministrativo. E' vero che nel frattempo si è celebrata una consultazione referendaria. L'acqua, siamo d'accordo tutti, è un bene primario. Allora quali erano per esempio le modalità per acquisire il consenso dei cittadini? L'esempio più classico che si faceva era "Pensate se privatizzassimo l'acqua dei fiumi, del mare, la pioggia". No perché l'acqua è un bene primario essenziale. Se però io dalla visione romantica mi calo nel ruolo di amministratore pubblico, ho questi problemi. Dal referendum è venuto fuori questo risultato così corale, però i risultati del pronunciamento del popolo non vanno interpretati, vanno assunti. Ecco rimane la mia perplessità. Io non voterò contro l'emendamento degli amici di Rifondazione. Io mi asterrò, perché ho delle perplessità. Ho la preoccupazione che alla fine, per fare gli investimenti, finirà che da qualche parte vanno fatte saltar fuori le risorse e quindi si aumenteranno le tasse ai cittadini. Le quote sono nelle mani dei Comuni, ed i Comuni hanno i loro bilanci. La mia preoccupazione è che a pagare saranno le famiglie alla fine della catena, perché non si vuole l'iniezione di capitali privati, per una visione romantica del problema che è poco amministrativa e più ideologico/romantica. Questa è la mia opinione, quindi io mi asterrò, il mio voto sarà di astensione. Non di adesione fino arrivare a un voto positivo, ma di astensione. E' prevalso questo in assemblee elettive diverse, con maggioranze differenti, per volontà della Lega Nord in Provincia, per volontà più corale del centrosinistra. E' prevalsa questa visione, speriamo che tenga sul piano amministrativo concreto e che si possano trovare delle soluzioni utili che non ricadano ancora una volta sulle famiglie e sui cittadini che sono già in difficoltà.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA) Vorrei solo rubare trenta secondi a Emilio, chiedendogli: basta su SCRP e il centrodestra! Guarda che quando c'è stato il centrodestra in SC RP e, come dite voi ha indebitato SCRP, ha fatto il teleriscaldamento di Garatti Strada, ha fatto quello di Garatti Strada a Castelleone e ha fatto i pannelli solari, che hanno voluto tutti i Comuni, il primo comune che è arrivato è stato Pandino. Basta! Almeno su queste cose qui, cerchiamo, dentro qui, di essere seri. Ma immaginate qualcuno va là si diverte a creare dei debiti. Ti sto dicendo che investimenti abbiamo fatto: 21 milioni di euro di investimento sono stati fatti con la con Sparkasse sull' impianto che ha voluto Garatti Strada. Ve la ricordate l'inaugurazione, l'ho fatta forse io? A Castelleone l'ho fatto forse io? Gli investimenti li ha fatti Garatti Strada. Noi abbiamo fatto i pannelli solari e siamo stati bravi, che sono costati un bel po' di milioni di euro, che abbiamo dovuto anticipare attraverso le banche e che per fortuna adesso lo Stato più la Comunità Europea ci restituisce. Basta non ne posso più, sono davvero stufo. Torniamo invece a questo problema qua. Una scelta importante ha fatto SCRP, per fortuna, aver acquisito il ramo d'azienda di LGH per un €.1.600.000, perché se oggi fosse rimasto in LGH, Crema conterebbe anche domani lo 0,4 %. Per fortuna c'era Simone Beretta in quel CdA che ha determinato di acquisire il ramo d' azienda. E ti dirò di più, in un accordo politico, perché noi questo ce lo dimentichiamo e parlo di accordo politico, la prima operazione di Padania Acqua Gestioni delle società, io sfido chiunque a dire che quelle società che erano in quella patrimoniale non erano detenute dai Comuni. Ma sai perché lo dico, io ho detto che voterò a favore della delibera come primo passaggio e voterò contro assolutamente, per quanto mi riguarda, l'emendamento presentato, ma non entro neanche nel merito perché è una disquisizione che ci porterebbe lontano e lo faremo se del caso a tempo debito. Ma conosciamo le posizioni di ciascuno, perché a quell' operazione, se fosse partita e si fosse accettato immediatamente di poter dare l'affidamento provvisorio, che dal mio punto di vista era possibile, oggi sarebbero già partiti anche gli investimenti, ma evidentemente ha ragione Agazzi, i problemi esistevano a destra e a manca, anche per qualcuno in casa mia e mi riferisco a Soncino piuttosto che ha che a Soresina. Se no gli investimenti erano partiti, e il pozzo a Ombriano che ho portato a casa io col Presidente dall' ATO per 5 milioni di euro, probabilmente sarebbe già partito. E io imputo personalmente a uno del centrodestra, che è il presidente dell' ATO, di non aver fatto quello che avrebbe potuto fare allora, perché l'affidamento provvisorio a Padania Acque Gestioni secondo me poteva essere fatto anche con quelle condizioni societarie, e oggi gli investimenti in questa Provincia sarebbero già stati notevoli. Questa è l'unica cosa che a me interessa; le perdite sulla rete non le invento io, sono notevoli, i soldi che servono sono tanti se hanno un fatto un piano per immaginare che servono 500.000 di investimenti in trent' anni e dopo trent'anni probabilmente ne servono già altri cento per rifare la manutenzione di quelli che abbiamo speso. Tenendo presente tra l'altro, che chi è conciato peggio poi rispetto a noi come al solito è il cremonese, anche se poi la tariffa l'abbiamo dovuta subire tutti; fu un accordo politico anche questo, spero che non venga imputata anche la tariffa a Simone Beretta, perché il Presidente che l'ha fatta allora era esattamente del PD, ma che io ho condiviso. Abbiamo impiegato molto, però quando dobbiamo metterci la responsabilità ce la mettiamo per davvero, voi invece quando non vi conviene mettercela evidentemente state molto lontani da questo tipo di responsabilità. Dico solo una cosa al Sindaco e chiudo su questa cosa. Io presenterò a breve una mozione in Consiglio Comunale perché Crema non attenda 3 anni per portare a casa una quota importante dentro Padania Acque Gestioni. Io presenterò una mozione perché il Sindaco, con uno scambio anche patrimoniale e non economico, e io lo condivido non ho mai posto un freno a questo, possa effettuare quell'operazione perché io voglio che Crema conti almeno il 6-7-8% e se dei

comuni, lo dico subito, non intendono portarsi a casa la quota, il Comune di Crema si porti a casa anche le quote degli altri comuni che non lo vogliono fare. Questo lo dico e presenterò una mozione ad hoc nella speranza che il Consiglio Comunale sotto questo aspetto mi segua, perché il peso di Crema è assolutamente importante. Ma non dimentichiamoci mai che chi determina gli investimenti e determina la tariffa è l'ATO. Questa è una società semplicemente gestionale, per quello che, secondo me, già due anni fa con l'operazione che era stata fatta e condivisa politicamente, ci eravamo persi probabilmente dentro qualche meandro che non voglio raccontare, ma sarebbe già partita. Siccome Crema dentro l'ATO ha un peso (perché il rapporto è in quota abitanti), è fondamentale che ce l'abbia anche dentro Padania Gestioni, perché è improprio che da una parte si pesi per 35.000 abitanti su 300.000 e dall'altra parte si pesi lo 0,4 che è nulla rispetto a questo peso. Io sono favorevole a questa operazione, immaginando che se questa operazione fosse stata prima con le società che c'erano, erano già partiti anche gli investimenti. Verrebbe da dire meglio tardi che mai, ma ritengo che ci siano le condizioni per avviare un percorso, dopodiché non è qui lo scontro ideologico sull'acqua che per me resta pubblica, come dovrebbe essere in teoria il petrolio e come tutte quelle cose che derivano da madre natura, ma un conto è dire quello, e un conto è avere i soldi poi per fare in modo che quello che c'è sotto terra funzioni anche.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA) Alcune considerazioni aggiuntive a quanto ha fatto il consigliere Beretta. E' abbastanza singolare che siamo qua a trattare quello che è la retrocessione di quote di Padania e si voglia spingere a più parti a una discussione su invece l'opportunità che si vada in una gestione totalmente in house oppure no. Perché è abbastanza singolare? Perché poi inevitabilmente si creano le divisioni, l'ha ricordato prima il Consigliere Lottaroli quando ha detto che sa benissimo che all'interno dei vari schieramenti ci sono posizioni differenti, l'ha ricordato il Sindaco che la decisione che ha portato a maggio del 2013 alla determinazione della Padania Gestione con affidamento in house temporaneo è un raggiungimento di equilibrio tra diverse posizioni a riguardo. Allora ancora una volta in questo Consiglio mi tocca sentire che, nonostante gli sforzi del Sindaco di addivenire a posizioni di equilibrio congiunte, si voglia forzare la mano, è stato detto ovviamente che esprimere un indirizzo in una presa d'atto della maggioranza del Consiglio comunale si voglia, da una parte che Crema eserciti un ruolo di capo comprensorio e immediatamente, un attimo dopo o un attimo prima, a questo punto non so più, si voglia effettuare una forzatura, come è stato anche detto prima, e questo evidentemente con l'emendamento che è stato proposto dal consigliere Lottaroli. Se Padania Gestione ha un mandato che è temporaneo in gestione in house, questo è, non ha un altro mandato e gli investimenti, com'è stato ricordato anche prima dal consigliere Beretta, non li decidono gli enti locali comuni all'interno di Padania Gestione, li decide l'ATO in base a quanto i vari Comuni hanno espresso come loro esigenza. Allora è ben facile dire Crema capo comprensorio da tutte le parti, e poi dopo chiedere evidentemente che i diritti per il rifacimento dell'intervento sull'acquedotto della zona di Sabbioni-Ombriano prevalgano sui diritti di altri Comuni che, sapete bene, essendo inadempienti, perché gli investimenti sono stati fermi per degli anni, adesso si trovano delle situazioni molto critiche e molto pesanti. E qui le responsabilità sono evidentemente, purtroppo, da condividere anche se io non le ho condivise quando è stato il momento di partecipare in quelle assise, ma sono da condividere perché sappiamo benissimo che purtroppo ci sono state posizioni trasversali che hanno attraversato la parte politica del centrodestra e del centrosinistra. Ma ripeto non si può volere essere comune capo comprensorio e non tener conto dell'esigenza dei Comuni dei quali si ritiene essere leader; o si è leader, ma leader riconosciuti, o si vuole imporre la propria leadership, e questo inevitabilmente porta a delle azioni. Non è che a parola non consegua atto e quindi che cosa comporterebbe? Comporterebbe portare alla decisione di fare degli investimenti prima sul nostro territorio, che sono evidentemente necessari ed utili, senza tener conto che ci sono dei Comuni che, grazie al fatto di non aver preso le decisioni quando era tempo debito, ricordiamo fra tutti la famosa assemblea del novembre 2011, grazie a quel rimando non sono stati fatti quegli investimenti su quei Comuni che oggi sono inadempienti e sono sotto osservazioni e penso che stiano pagando delle multe non da poco. Vogliamo essere comune capo comprensorio facendo cosa, continuazione di forzatura? Andando a rompere degli equilibri? pensate che i Sindaci, non solo quello di Crema ma anche tutti gli altri sindaci di centrodestra e centrosinistra, per arrivare a una conclusione per quanto riguarda il mandato di Padania Gestione con un affidamento in house temporaneo, l'abbiano fatto con leggerezza senza tener conto di quello che erano gli indirizzi dei vari Consigli comunali e delle varie appartenenze politiche? Vogliamo sempre porre una forzatura su tutti i temi perché in questo modo si va a rompere quelle che sono le posizioni all'interno dei consigli comunali? La maggioranza ha anche questa responsabilità, che quando vuole rompere esprime una posizione di forza che è diverso che esprimere un indirizzo politico. Qui non stiamo a discutere le posizioni diverse riguardo l'acqua come bene pubblico o meno, perché sapete benissimo che essere un bene pubblico non vuol dire che non ci sia la gestione dei privati; questo vale nel mondo della scuola, questo vale nel mondo dell'energia, questo vale nel mondo dell'acqua, e sapete benissimo che i comuni non sono in grado oggi di fare determinati investimenti da soli. Quindi il problema è come sempre quello di una volontà e di una fiducia in chi gestisce la cosa pubblica, e chi gestisce la cosa pubblica sono le amministrazioni, e quindi devono dare un mandato molto forte a quelli che poi dopo per conto nostro prendono decisioni e di fatto

decidono gli investimenti. Quindi è esattamente catapultata la posizione: chi crede fortemente in una leadership del pubblico deve anche credere fortemente in una capacità di governo, perché quando non si crede in una capacità di governo è meglio andare a fare un altro mestiere. Questo non è in contrapposizione col fatto che dei beni fondamentali, immaginatevi oggi un mondo senza energia, o senza energia gestita come adesso, quindi che la gestione di certi beni è assolutamente compatibile con posizioni miste. Ma non stiamo su questo tema, stiamo sul tema della retrocessione delle quote, retrocessione che evidentemente ci vede favorevoli. Fra l'altro il primo che nella nostra Provincia ha votato la delibera è il Consiglio provinciale, quindi evidentemente a sostegno e, ancora una volta, dimostrazione di come sia condivisa in modo trasversale questa posizione, ma evidentemente quando si vogliono fare delle forzature, bisogna ammetterne che sono delle forzature e portarne le conseguenze.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA) lo mi riallaccio all'intervento della consigliera Zanibelli per dire che noi non stiamo facendo nessuna forzatura anche perché qui molti sono bravi a imbrogliare le carte e sono proprio dei bari. Io parto da un elemento di fondo: non Rifondazione Comunista, ma il popolo italiano se ce lo ricordiamo, il 12 e 13 giugno di due anni fa sulla questione dei beni comuni in particolare dell'acqua è stato molto chiaro e non era scontato, perché i precedenti referendum non avevano ottenuto il quorum, e mi risultava che, Costituzione alla mano, visto che stasera abbiamo fatto anche delle riflessioni sulla Costituzione, il popolo italiano è sovrano, e quando delibera con il referendum quella delibera vincola anche il Parlamento Italiano per cinque anni almeno, tanto è vero che non Bettenzoli e Lottaroli ma la Corte Costituzionale ha annullato la legislazione successiva del Governo Berlusconi. Allora noi partiamo da un presupposto che non vogliamo fare forzature ma che abbiamo deciso di rispettare ciò che il popolo italiano ha detto e allora continueremo, spiace per chi non è d'accordo con noi, fino all'ultimo giorno che sederemo in quest'aula a sostenere la gestione dell'acqua pubblica, non come i tabacchi, non come la benzina, ma l'acqua pubblica come gestione in house, e ci sentiamo in perfetta sintonia non solo con il popolo italiano, che mi sembra molto più importante di condividere o meno con i Consiglieri qua dentro, ma in sintonia anche con i Sindaci del nostro territorio perché almeno da quello che io leggo, ho recepito che i sindaci della nostra Provincia con chiarezza hanno affermato questo. Perciò dico che noi non stiamo facendo nessuna forzatura, noi stiamo rispettando un mandato del popolo italiano che è vincolante e dovrebbe esserlo per tutti coloro che credono nella nostra Costituzione, in difesa della gestione pubblica dell'acqua; e c'erano ben due quesiti referendari che hanno ottenuto un ampio consenso su questo tema. Per noi questo è l'elemento vincolante e la nostra bussola è orientata lì. Ogni tanto non ci sentiamo una minoranza ma parte di una grande maggioranza, e quando leggiamo che i Sindaci, facendo un grosso lavoro a livello provinciale, si svincolano anche dalle appartenenze di partito, ideologiche, culturali e almeno sull'acqua trovano un orientamento comune, noi non possiamo che essere contenti. Non è una forzatura quella che noi chiediamo ma è coerente con questo percorso, con il percorso che ha portato al referendum, alla vittoria e all'affermazione della sovranità popolare, al dibattito in questa provincia nonostante i tentativi furbeschi di Salini, che lo sappia i suoi tentativi non passeranno, perché i sindaci sono più maturi di questi tentativi furbeschi di far rientrare il privato in tutti i modi tirando alla lunga. Non passeranno; Salini si deve rassegnare, in provincia di Cremona la gestione dell'acqua sarà pubblica. Mi fermo un secondo su un'ultima cosa: andate a vedere nel nostro Paese dove gli ATO hanno fatto entrare i privati; andate a vedere nella rossa Toscana quello che hanno fatto, oppure a Latina dove l'orientamento è leggermente diverso quello che hanno fatto gli ATO. E' evidente che i cittadini se ne sono accorti molto bene sulla loro pelle, anche in termini tariffari che cosa significa l'ingresso dei privati nella gestione di un bene importante come l'acqua, e allora caro Salini e tutta la tua consorteria, ci spiace dirlo, il popolo italiano è più maturo, i sindaci hanno fatto una grossa evoluzione, la stanno facendo anche sui rifiuti e noi non facciamo altro che esserne contenti e sostenerla, e spiace che ci siano delle parti che pensino che questa può essere una speculazione politica, una divisione. Sull'acqua siamo disposti anche alle divisioni perché riteniamo che noi rispondiamo a un livello più elevato che non alle aglie accordi di sottobanco, noi vogliamo farli pubblicamente gli accordi in difesa dell'acqua pubblica e della gestione pubblica dell'acqua, che è cosa diversa del servizio pubblico dei tabacchi o del gestore della benzina. L'acqua è un bene assolutamente fondamentale come lo è l'aria che respiriamo che va tutelato e solo il pubblico può tutelare questo bene fondamentale.

Presidente del Consiglio Matteo Piloni non ho più interventi prenotati quindi dichiaro chiusa la discussione e sono aperte le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA) lo ancora per confermare il voto di astensione. Ho già più o meno raccontato quelle che sono le mie preoccupazioni che ribadisco, cioè che questa soluzione, figlia di un approccio che si è manifestato anche nel dibattito, io l'ho detto però con grande equilibrio da ambo le parti in ambedue le coalizioni, che ha delle impuntature di carattere sicuramente un po' ideologico, la mia preoccupazione è che la soluzione poi tenga nel tempo, e che tenga soprattutto senza una aggravio che ricada sulle tasche delle famiglie che sono già in difficoltà su tanti versanti. Gli investimenti

saranno cospicui e la preoccupazione è che alla fine tutto concorra a rendere ancora più precaria la situazione delle famiglie già in difficoltà. Spezzo una lancia rispetto alla coerenza del Consigliere Bettenzoli, che poi va in una direzione un po' differente rispetto a quella che io sponsorizzo di solito, brutto termine, ma che è sicuramente una coerenza: lui ha fatto delle battaglie per l'acqua limpida di cui c'è testimonianza in questa sala storica, per chi ha memoria. Io mi astengo.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER CREMA) Io riconosco a Bettenzoli, spero che lui possa riconoscere a me, non tanto di non essere d'accordo su che cos'è l'acqua che probabilmente è uguale per tutti, il problema è che non capisco perché non accettiamo un linguaggio che è diverso. Cioè che l'acqua sia sotto il totale controllo pubblico io non ho dubbi, e il centrodestra non ha dubbi. L'unica differenza è dire che a noi non fa schifo se qualche privato entra a portare qualche soldo perché oggi siamo in difficoltà ad avere i soldi. Mica vuol dire che devo cedere il controllo al privato, anche perché la tariffa credo che d'ora in poi più che determinarla a Cremona venga determinata ad altri livelli. Quindi vi lascio immaginare che la situazione si complicherà ancora di più, e non avremo soldi a disposizione per fare gli investimenti, perché se non ritocchi la tariffa non puoi fare gli investimenti perché, e se fai gli investimenti, la legge è chiara, li paghi se la tariffa li remunera, se no non li fai. Questa è la differenza, non siamo Bari, la pensiamo esattamente come te Beppe, con una differenza, che non ci fa schifo che un privato ci metta dei soldi. Ho l'impressione che questa cosa che stiamo ostacolando probabilmente ti riserverà qualche novità, perché quando i soldi non ci sono e continuiamo a perdere l'acqua, da qualche parte bisognerà pure andarli a prendere. Quindi io riconfermo a nome del PdL il voto favorevole alla delibera, anche se in ritardo di due anni secondo me perché si poteva fare prima, e il voto contrario invece all'emendamento perché lo riteniamo sostanzialmente di parte.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO) E' chiaro che siamo favorevoli all'ordine del giorno presentato, così come all'emendamento presentato da Lottaroli e Bettenzoli. Prendiamo atto di un'apertura anche da una buona parte delle minoranze che la scelta di uno sviluppo per l'acqua in house è un percorso che c'è intenzione percorrere. Vorrei però solo puntualizzare alcune cose perché in alcuni interventi veramente secondo me stiamo rasentando il ridicolo, anche se è una parola che di solito non uso, però giocare sempre sulle parole in maniera poco opportuna, e mi riferisco agli emendamenti così come è successo sui rifiuti, oggi sull'acqua, mi sembra veramente poco costruttivo e poco edificante. Se c'è contenuto e se questo contenuto ha valore io credo che su questo ci si deve confrontare e non su cose così poco significative. Quindi ben felici di questo percorso che andiamo a fare. Due anni fa si poteva fare, purtroppo non è stato fatto, ci troviamo oggi a fare questo passaggio, meglio tardi che mai, condivido. Purtroppo non c'eravamo noi a fare questi passaggi e quindi queste proposte non sono venute, non ci sono arrivate e quindi ognuno poi si deve prendere le proprie responsabilità. Un'ultima cosa: il discorso che Crema si riappropria di una posizione forte all'interno di questo territorio, il fatto che Crema voglia giocare un ruolo di capo comprensorio per il nostro territorio è importante, è un'azione che va recuperata e che si è persa nel passato, e quindi questa Amministrazione sta lavorando in maniera forte su quello che era poi il mandato elettorale che abbiamo ricevuto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Rapidamente vorrei ribadire il voto favorevole sia all'emendamento, che a questa delibera perché vanno nel senso di una battaglia che la Lega ha perseguito per tanto tempo nell'acqua pubblica, anche nella parte che magari non abbiamo condiviso fino in fondo, ma è stata validata poi da un referendum e quindi va rispettata. Brevissimamente. Non è vero che non ci sono i soldi perché è evidente che siccome l'acqua verrà costantemente consumata (penso che nessuno possa mettere in discussione questo passaggio) chiunque finanzia questo investimento. C'è già una curva del costo della tariffa che deve essere, per chi gestirà per il pubblico, l'obiettivo di efficienza da raggiungere. Da quello che ho capito, diciamo tra le righe dall'intervento del Consigliere Beretta, dovesse succedere che in seguito ad alcuni cambi di maggioranza sul nostro territorio, il centro sinistra dovesse tirar dentro un socio privato di suo gradimento, sarebbe come dire che siamo di fronte a uno scontro. Io spero proprio non sia così. Io dico però perché se dovesse succedere sarebbe una cosa di una gravità spaventosa. Io non credo che succederà, ma se dovesse succedere tenete presente che tutte le aperture, tutti i ragionamenti, verranno ribaltati contro ma con grandissima determinazione. Spero proprio che non sia così.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA). Due parole veloci per ovviamente esprimere il voto a favore, sia alla mozione che all'emendamento, e per rilevare che sono veramente incuriosito dalla fantapolitica prospettata adesso dall'Ing. Torazzi, che sta prospettando un futuro che si sta costruendo nella sua mente. Osservo il fatto che Agazzi ci comunica che Salini voleva un'acqua pubblica al quadrato, voleva i privati per avere un'acqua ancora più pubblica. Osservo anche che il fatto che tutti questi privati volevano entrare nella gestione pubblica dell'acqua per il piacere di portare dei soldi alla comunità. Io cado dall'alto. Ci sono una serie di novità incredibili. Mi sembra che ci sia un tentativo di dare delle interpretazioni a un giornale che non è ancora pubblicato per tutti. Il ridicolo è stato più che

rasentato secondo me questa sera. Chiudo ribadendo il mio voto a favore sia alla mozione che all'emendamento.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). E' evidente che devo fare una dichiarazione di voto perché le posizioni che stiamo delineando portano ad esprimere una posizione diversa, alla luce appunto delle dichiarazioni fatte. Allora prima di tutto premetto che se andrete a leggere i verbali o ascolterete le registrazioni di quanto è stato detto in quest'aula, il Sindaco per prima, ha detto che questa gestione data in capo a Padania Gestione è stata decisa a maggio dai sindaci e in house temporanea. L'ha detto il Sindaco, non l'ho detto io. Ha anche presentato delle slide e comunque è agli atti, prima cosa. Seconda cosa il Consigliere Lottaroli, che è intervenuto per primo, ha chiaramente detto che era necessario, al di là di quello che è un atto deliberativo dei sindaci (tutti i Sindaci di centrodestra e centrosinistra). Già i sindaci avevano detto, deciso e deliberato che fosse in house temporanea. Quindi nel momento in cui il Consigliere Lottaroli dice che deve essere dato un indirizzo politico e preso atto con una maggioranza del Consiglio comunale quale debba essere la posizione, non è un cincischiare con le parole. Mi dispiace che lo dica il Capogruppo Giossi e che lo dica anche chi dice spesso e volentieri di rifarsi agli studi filosofici e alla logica, per usare i termini. Io vi invito a leggere i verbali e ascoltare quello che è stato detto e vedrete che le distinzioni non sono state poste da questa parte. D'altro canto ci avete insegnato voi alle numerose mozioni presentate dal Movimento Cinque Stelle che le parole hanno un peso, perché eravate sempre lì a correggere. Quindi figuriamoci se su un tema di questa portata non pesiamo oculatamente le parole che vengono usate e/o le parole che in questa sede vengono dette. Detto questo quindi non è ridicolo che noi sosteniamo quindi di votare contro all'emendamento proposto da Lottaroli e da Bettenzoli, perché l'acqua pubblica è un bene per tutti ed è importante come questo va gestito, tant'è che i sindaci tutti hanno già deciso come deve essere gestito in house temporaneo. I sindaci non sono così, come dire, maldestri nel prendere questa decisione di house temporaneo, perché gli investimenti non si fanno con noccioline. Informatevi su quanto è la capacità di investimento di Padania Gestione ed di quanto è il Piano d'ATO e poi ne ripareremo, indipendentemente da chi avrà vinto nelle prossime elezioni, come potrà essere gestito il tutto. E' evidente però che se verrà approvato l'emendamento presentato da Lottaroli e Rifondazione, questo comporterà inevitabilmente una rottura della possibilità di avere una delibera come prima. Fra l'altro sta girando più o meno in tutti i Consigli comunali in provincia e noi avremmo evidentemente votato a favore di questa delibera unitaria, ma a causa di questa vostra forzatura, se passerà l'emendamento di Rifondazione, dovremo astenerci dalla delibera definitiva.

Presidente Matteo Piloni (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO) Non ho più interventi in prenotazione quindi dichiaro chiusa anche la fase delle dichiarazioni di voto e metto in votazione, prima della delibera, la proposta di emendamento dei Consiglieri Lottaroli e Bettenzoli.

EMENDAMENTO: Aggiungere dopo il comma 1 del delibera il seguente comma:

- di dare mandato al Sindaco affinché, attraverso le assemblee dei Sindaci e degli organismi preposti al controllo ed alla partecipazione, solleciti l'Ufficio d'Ambito della provincia di Cremona e la società "Padania Acque Gestioni s.p.a", ad avviare rapidamente le procedure per la gestione in house del sistema idrico integrato garantendo il pieno rispetto dell'esito referendario del 12-13 giugno 2011 ed assicurando il controllo del bene acqua, prezioso e non riproducibile, saldamente controllato dagli enti locali e, attraverso questi, dai cittadini del territorio;

(Il Cons. Ancorotti è fuori dall'aula)

La votazione sull'emendamento dà il seguente risultato:

Voti favorevoli n. 18

Voti contrari n. 2 (Beretta – Zanibelli)

Astenuti n. 2 (Agazzi – Patrini)

EMENDAMENTO APPROVATO

Il Presidente pone ora in votazione la seguente proposta di delibera emendata;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che :

- è in fase di perfezionamento il processo di integrazione degli operatori pubblici del settore idrico cremonese, processo che si concluderà entro il 31/12/2013;
- "Padania Acque S.p.A." è la società patrimoniale che detiene attualmente una partecipazione di nominali € 1.154.079,00 pari al 46,9295% del Capitale Sociale di " Padania Acque Gestione S.p.A.", società che è gestore di fatto del S.I.I. del territorio cremonese;

- il Comune di Crema detiene il 0,044% del Capitale Sociale di “ Padania Acque S.p.A.”, partecipazione rappresentata da n. 25.827 azioni di nominali € 0,52 e, così, per complessivi nominali €. 13.430,04;

CONSIDERATO che:

- in “ Padania Acque Gestione S.p.A.” è in corso una profonda ristrutturazione organizzativa e funzionale, il cui obiettivo è la “messa a punto” di una società gestionale che, come sancito nella Dichiarazione Programmatica del “Tavolo Idrico” firmata il 6 febbraio 2012, atto da cui è discesa tutta l'operazione di integrazione ed ove sono stati sanciti i principi cardine che permeano il processo di riassetto del S.I.I. cremonese, diventi operatore del Servizio Idrico Integrato in grado di erogare servizi con metodo economico, massimizzando il soddisfacimento degli utenti- cittadini, nonché la valorizzazione del know – how del capitale umano, tecnico, strumentale e finanziario maturato dalle singole società gestionali confluite nell'unico operatore;
- la Conferenza dei Comuni è l'organo deputato ex lege <<a svolgere le funzioni previste dalla l.r. n. 26/2003 e ad essa attribuite dalle disposizioni in materia di ciclo integrato delle acque e di gestione del servizio idrico integrato>>, così come sancito dall'art. 3 del Regolamento vigente della Conferenza dei Comuni;
- la Conferenza dei Comuni, in base all'art. 6 del Regolamento citato sopra, è, tra l'altro, obbligata a rendere parere obbligatorio e vincolante sulle decisioni relative alle lett. a), b), d), e) e h) dell'art. 48, comma 2, della l.r. n. 26/2003;

PRESO ATTO che:

- a “ Padania Acque S.p.A.” è stato notificato in data 3 maggio 2013, a mezzo PEC il **Documento conclusivo** della riunione del 2 maggio 2013 della Conferenza dei Comuni, in cui tra l'altro si chiede:
 - 1) ***L'affidamento in via provvisoria del ruolo di Gestore Unico del S.I.I. dell'ATO cremonese a “Padania Acque Gestione S.p.A.” nel momento in cui la stessa avrà i requisiti di legge per l'affidamento;***
 - 2) ***La richiesta di una convocazione entro 15 giorni dell'Assemblea dei soci di “Padania Acque S.p.A.” affinché si avvii il percorso finalizzato a quanto sopra;***

ATTESO che:

- in data 13 maggio 2013 si è tenuta l'assemblea degli Azionisti di “ Padania Acque S.p.A.” che ha conferito mandato agli amministratori della società di procedere ad individuare la soluzione tecnica per effettuare la retrocessione della partecipazione “ Padania Acque Gestione S.p.A.” agli azionisti enti pubblici, in modo tale che gli stessi partecipino direttamente al Capitale Sociale della società gestionale e non più tramite “ Padania Acque S.p.A.”;
- in data 27 luglio 2013 “ Padania Acque S.p.A.” ha tenuto l'assemblea straordinaria degli azionisti il cui ordine del giorno prevedeva :
 - <<1) *Proposta di modifica dell'art. 6 dello Statuto Sociale al fine di prevedere la possibilità che la riduzione del Capitale Sociale ai sensi dell'art. 2445 C.C. possa essere attuata anche mediante assegnazione ai soci di beni in natura;*
 - 2) *Proposta di riduzione volontaria del Capitale Sociale da € 30.308.451,68 ad € 29.334.551,15, mediante l'annullamento di n. 1.872.886 azioni di nominali € 0.52 cadauna, ai sensi dell'art. 2445 C.C. e rimborso a mezzo di assegnazione delle n. 1.154.079 azioni di nominali € 1,00 cadauna della collegata “ Padania Acque Gestione S.p.A.”, conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti.>>*
- a causa della possibilità che la società patrimoniale “ S.C.R.P. S.p.A.”, Azionista di “ Padania Acque Gestione S.p.A.”, potesse cedere in toto o in parte la partecipazione detenuta nella gestionale, i soci di “ Padania Acque S.p.A.” hanno deliberato di rinviare la retrocessione della partecipazione a mezzo della riduzione del Capitale Sociale;
- “ Padania Acque S.p.A.” provvederà alla riconvocazione dell'assemblea in seduta straordinaria per proporre nuovamente agli azionisti la retrocessione della partecipazione detenuta in “ Padania Acque Gestione S.p.A.” a mezzo della riduzione del Capitale Sociale, riduzione che avverrà nei termini già previsti;
- l'obiettivo della richiesta principale emersa dalla Conferenza dei Comuni è che gli enti pubblici, Comuni e Provincia, abbiano la partecipazione diretta nella società “ Padania Acque Gestione S.p.A.”, condizione dichiarata propedeutica <<all'affidamento in via provvisoria del ruolo di gestore unico del S.I.I.>>;

- senza l'affidamento del ruolo di Gestore del SII, anche in via provvisoria, a " Padania Acque Gestione S.p.A." non sarebbe garantito il c.d. *going concern* con grave pregiudizio per i dipendenti e per il valore insito nella società che è indirettamente detenuta da enti pubblici ed, in quanto tale, è un **valore** di tutti i cittadini – utenti, **valore** che gli amministratori degli enti locali hanno dimostrato concretamente, sostenendo il processo di integrazione, di voler tutelare, preservare ed accrescere;
- l'operazione di assegnazione della partecipazione detenuta in " Padania Acque Gestione S.p.A." da parte di " Padania Acque S.p.A." si traduce in una scissione del valore patrimoniale della partecipazione societaria detenuta in " Padania Acque S.p.A." dal Comune di Crema ed attualmente iscritto nel c.d. Conto del Patrimonio e che, pertanto, non si tratta di un'acquisizione tout court di una nuova partecipazione, ma di una modalità diversa di detenere gli stessi assets patrimoniali;

PRESO ATTO che:

- l'assegnazione della partecipazione detenuta da " Padania Acque S.p.A." direttamente al Comune/Provincia di fatto si configura come la trasformazione di una partecipazione oggi indiretta in una partecipazione diretta dell'Ente Pubblico Territoriale;
- la partecipazione diretta dell'Ente Pubblico Territoriale consente di poter rendere conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 l'affidamento del Servizio Idrico Integrato;

VISTI:

- il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- la L.R. 12 Dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" come modificata con L.R. 18/2006, L.R. 1/2009 e L.R. 21/2010;
- il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/8/2000 n. 267, in particolare l'articolo 42;

PRESO ATTO dei pareri espressi e riportati sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

1. di approvare l'operazione di retrocessione della partecipazione detenuta da " Padania Acque S.p.A." in " Padania Acque Gestione S.p.A." con sede in Cremona – Via Macello n. 14 (C.F. e n. di iscrizione al Registro Imprese di Cremona 01308980190), gestore di fatto del S.I.I. della provincia di Cremona, a mezzo della riduzione del Capitale Sociale di " Padania Acque S.p.A." con assegnazione delle azioni di "Padania Acque Gestione S.p.A." in proporzione al Capitale Sociale rimborsato, operazione con la quale il Comune di Crema diventerà titolare formalmente delle azioni di " Padania Acque Gestione S.p.A.", attualmente detenute *indirettamente* tramite la proprietà della partecipazione in " Padania Acque S.p.A.";
2. di dare mandato al Sindaco affinché, attraverso le assemblee dei Sindaci e degli organismi preposti al controllo ed alla partecipazione, solleciti l'Ufficio d'Ambito della provincia di Cremona e la società "Padania Acque Gestioni s.p.a", ad avviare rapidamente le procedure per la gestione in house del sistema idrico integrato garantendo il pieno rispetto dell'esito referendario del 12-13 giugno 2011 ed assicurando il controllo del bene acqua, prezioso e non riproducibile, saldamente controllato dagli enti locali e, attraverso questi, dai cittadini del territorio;
3. di dare mandato in via disgiunta al Sindaco di Crema e/o al suo delegato, di partecipare all'assemblea di " Padania Acque S.p.A." in seduta straordinaria che verrà convocata per proporre agli azionisti la retrocessione della partecipazione detenuta in " Padania Acque Gestione S.p.A." a mezzo della riduzione del Capitale Sociale della partecipata " Padania Acque S.p.A.", dando per rato e valido il loro operato al riguardo;
4. di stabilire sin d'ora, nel periodo di perfezionamento dei tempi tecnici dell'operazione di retrocessione della proprietà di " Padania Acque Gestione S.p.A.", la convocazione di un Consiglio Comunale ad hoc nel quale, una volta avuta definitiva contezza del numero delle azioni che verranno assegnate per effetto della riduzione del Capitale Sociale di " Padania Acque S.p.A.", come emergerà dall'atto notarile, si provvederà :
i – ad approvare il testo di statuto che verrà adottato dalla futura società gestionale " Padania Acque Gestione S.p.A.", adeguato alla qualità della composizione della compagine sociale, che sarà totalmente costituita da enti pubblici (Comuni ed Ente Provincia);

ii – a dare mandato al soggetto che presenzierà formalmente all'atto notarile di girata delle azioni di “ Padania Acque Gestione S.p.A.” assegnate da “ Padania Acque S.p.A.”, quale restituzione della quota parte proporzionale di riduzione del Capitale Sociale di “ Padania Acque S.p.A.”.

La proposta sopra riportata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n. 21

Astenuti n. 1 (Zanibelli)

E' APPROVATA

Alle ore 21.20 del 28 OTTOBRE 2013 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Matteo Piloni

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo